N. 356 — Giovedì 24 Dicembre — MATTINO ANNO XXXVII — TORINO 1903 [redacted] — Giovedì 24 Dicembre — N. 356

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ai nostri lettori

Non invano abbiamo fatto appello alla cortesia dei nostri abbonati perchè volessero con qualche premura provvedere al rinnovamento del loro abbonamenti, e moltissimi già sono coloro che gentilmente risposero al nostro invito. A tutti costoro ci sentiamo in dovere di porgere subito i nostri ringraziamenti più vivi, e ci permettiamo, in pari tempo, di rinnovare la preghiera a quanti hanno intenzione di abbonarsi o di continuare l'associazione al nostro giornale, di farlo, se loro è comodo, il più presto possibile, per evitare, proprio in fine d'anno, un cumulo di lavoro affrettato ed improbo alla nostra Amministrazione.

I nostri Uffici sono aperti tutti i giorni dalle ore 8 alle 19, ininterrottamente, e quindi dalle 21 alle 23.

Gli abbonamenti alla « Stampa » si ricevono anche alla Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

L'abbonamento annuo costa lire 16 50 e dà diritto a concorrere al premi di parecchie migliaia di lire in contanti.

Nel 1904 il giornale uscirà, tutte le volte che gli avvenimenti lo richiederanno, in sei pagine, non appena ci giungeranno le due potenti macchine ordinate alla Maschinen-Fabrik di Augsburg.

Un'allocuzione del Papa

in risposta agli augurii del Sacro Collegio

La scuola della cristianità.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Il Papa ha ricevuto stamane nella Sala del Concistoro il Sacro Collegio e la prelatura per la presentazione degli augurii di Capodanno. Oreglia, come decano del Sacro Collegio, pronunciò un'allocuzione esprimendo al Papa i voti per il nuovo anno e le speranze che fa sorgere il Giubileo dell'Immacolata Concezione.

Il Papa rispondendo all'indirizzo messogli dal cardinale Oreglia in nome del Sacro Collegio, dopo avere ringraziato degli augurii e dei sensi di devozione, disse: « Godiamo poi assai che ella abbia accennato che la restaurazione in Cristo per intercessione della Immacolata sia il presagio di tempi per la Chiesa meno fortunosi. »

Il Papa continuando disse: « Il mistero di Betlemme offre le prove più indiscutibili del nostro Salvatore che ha rinnovato la faccia della terra e ricomposto ogni religione individuale e sociale. »

Il Papa aggiunse: « Tutta la religione cristiana non deve esser che uno studio continuo per raggiungere la bellezza di Cristo, per ricomporre così la nostra dignità e riportare nel mondo colle doti originali l'autore, la concordia e la pace dell'Eden. Perciò la capanna di Betlemme è una scuola donde il Redentore Divino incominciò il suo magistero non colle parole, ma colle opere, insegnando che l'unico mezzo per la riconciliazione è il sacrificio nella povertà e nella sventura. A nulla valgono le pompose teorie e clamorose, i Comizi, le discussioni di ardenti scuole per restaurare ogni cosa in Cristo. Senza che se ne occupi la scienza, senza che la ricchezza vi presti aiuto e senza che intervenga la politica, basta questa lezione; e la società camminando fra questa via sarebbe felice nella contentezza e nella tranquillità universale. Certo i mali che affliggono ora la Chiesa sono gravissimi, numerosi i nemici, formidabili i mezzi per nuocerla, ma non dobbiamo disanimarci, perchè Iddio raggiungerà il fine che si è prefisso servendosi dello stesso male. La capanna di Betlemme è una scuola dove si insegna che per restaurare ogni cosa in Cristo, non dobbiamo stabilire alla Divina Provvidenza il tempo e il modo di venire in nostro soccorso. Così Israello per 30 secoli aspettò la promessa fatta dell'Eden. La Chiesa di Gesù è vivamente perseguitata e combattuta nelle sue dottrine, ma quando pensiamo che ci troviamo in una valle di pianto, che la Chiesa quaggiù è militante, e che le tribolazioni le manda e le permette Iddio stesso, ci deve essere facile imitare Maria e Giuseppe che abbandonarono la loro causa sicuri della Divina Provvidenza e sopportarono con rassegnazione i disagi ed i tormenti. Poveri popoli e povere nazioni che non accolgono Gesù e la sua Chiesa, ma invece la incoppano nelle loro azioni allontanandola con cecità imperdonabile! La capanna di Betlemme infine è una scuola nella quale se il compimento delle divine promesse è rivelato soltanto ai pastori, ciò non è perchè Gesù volesse preferire una nazione ad un'altra.

« La società umana è creata da Dio, il quale volle pure la diversità di nazione. Gesù volle nascere da sangue regale perchè non lo disdegnassero i Principi. Comparve bambino, perchè nessuno avesse paura di avvicinarlo. L'angelo non ha manifestato la lieta novella ai cittadini di Betlemme, perchè non erano di ciò degni, e perchè non ne avrebbero curato l'annuncio. Ciò succede anche ora quando parlano gli angeli della Chiesa, e molti battezzati li deridono e scherniscono, e negano i fatti più evidenti, le virtù più manifeste, i diritti più sacri menando vanto di non credere nulla. Come ora vi erano anche allora uomini superbi e corrotti che non avrebbero creduto all'annunzio dell'angelo, tanto è vero che non credettero nemmeno i miracoli di Cristo e lo hanno crocifisso. Se molti non approfittassero nella ricorrenza di Natale delle lezioni che offre il mistero di Betlemme, preghiamo il Bambino perchè interceda colla sua grazia.

« In quanto a noi, domandiamo la sola grazia di seguire tranquillamente le disposizioni della Provvidenza, e facendo augurii al Sacro Collegio per la sua prosperità, impartiamo la apostolica benedizione. »

Dopo l'allocuzione i cardinali ed i prelati sfilarono dinanzi al Papa: tutti furono ammessi al baciamano. Il ricevimento è durato fino alle ore 11,45.

La relazione al Re sulla conversione del 4,50.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 20,30.

Eccovi con una certa ampiezza il riassunto della relazione del ministro del tesoro a S. M. il Re sul decreto che disciplina la conversione del Consolidato 4 50 in Consolidato 3 50 per 100.

La relazione principia col rilevare la non trascurabile importanza del provvedimento, sia in sè, sia come inizio di più grandi operazioni future, che illustreranno il regno di Vittorio Emanuele III.

Chiede quindi la sanzione necessaria al decreto.

Questo consta di 15 articoli, emanati in base alla recente legge 21 dicembre, n. 483, votata appunto per la conversione in parola. L'articolo 1.o dispone: « I detentori di Rendita consolidata 4 50 per cento, i quali, ai sensi della legge 21 dicembre 1903, n. 483, intendano di essere rimborsati del capitale nominale di L. 100 per ogni L. 4 50 di Rendita, debbono farne domanda agli Stabilimenti della Banca d'Italia (sedi, succursali ed agenzie) dal giorno 20 dicembre al giorno 29 dicembre 1903 inclusive.

« A tal uopo, gli sportelli degli Stabilimenti rimarranno aperti al pubblico nei detti quattro giorni dalle 10 alle 15, con un prolungamento di due ore, cioè sino alle 17, nell'ultimo giorno. »

Le domande saranno stese in duplice esemplare su moduli speciali, rilasciati dagli Stabilimenti suddetti.

Per l'art. 5, il rimborso del capitale nominale delle Rendite, chiesto dai portatori, che non abbiano accettata la conversione nei modi e nei termini precedentemente indicati, avrà luogo dal 1.o gennaio 1904 presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia.

Siffatto rimborso si effettuerà, per i titoli al portatore, sulla semplice presentazione della ricevuta di deposito opportunamente quietanzata.

I capitali da rimborsare sui certificati nominativi o misti saranno, dal 1.o gennaio 1904, versati dagli stabilimenti della Banca d'Italia alla Cassa dei depositi e prestiti, per essere corrisposti a chi di ragione, osservate le disposizioni e formalità dovute per le operazioni della specie.

L'ANNULLAMENTO DEI VECCHI TITOLI E LA CORRISPONDENZA CON NUOVI.

Per l'art. 7, i titoli al portatore 4 50 per cento, pei quali sia stata accettata la conversione, cesseranno di produrre l'interesse del 4 50 per cento a partire dal 1.o gennaio 1904, e dal giorno successivo saranno, su presentazione, dagli stabilimenti della Banca d'Italia ritirati e annullati in presenza e previa firma dell'esibitore, contro rilascio di una ricevuta, e, poscia, dei corrispondenti titoli 3 50 per cento, non appena gli stabilimenti stessi ne abbiano la disponibilità.

All'atto del rilascio del nuovo titolo sarà pagato il premio di centesimi 50 per ogni 100 lire di capitale nominale convertito in 3 50.

La cedola di semestre al 1.o gennaio 1904 verrà, per il suo integrale ammontare, pagata nei modi consueti.

La corrispondenza tra le cartelle al portatore del Consolidato 4 50 con le cartelle ed assegni del Consolidato 3 50, da darsi in cambio, è determinata dalla seguente tabella:

Consolidato 4 1/2 0/0		Consolidato 3 1/2 0/0
Per ogni cartella da L.	3	un assegno provvisorio da L. 2.33.
» » » » »	6	una cartella da L. 3.50 ed un assegno da L. 1.17.
» » » » »	9	una cartella da L. 7.
» » » » »	18	due cartelle da L. 7 ciascuna.
» » » » »	45	una cartella da L. 35.
» » » » »	90	una cartella da L. 70.
» » » » »	180	una cartella da L. 140.
» » » » »	450	una cartella da L. 350.
» » » » »	900	una cartella da L. 700.

I TITOLI NOMINATIVI.

Per l'articolo 12, le Rendite nominative del Consolidato 4 50 per cento, la cui provenienza dalla conversione obbligatoria disposta dall'articolo 2, comma 4, della legge 22 luglio 1894, n. 339, risulti all'amministrazione del Debito pubblico dai propri atti, rimarranno senza altro inscritte nel consolidato medesimo.

Per le altre, che secondo l'art. 2 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, debbano pure conservarsi nel consolidato 4 50 per cento, dovrà, ove non bastino gli atti posseduti dall'Amministrazione del Debito Pubblico, essere dimostrato, con attestazioni delle competenti Prefetture, che gli enti titolari sono istituzioni di pubblica beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890, n. 6972, e che le rendite non hanno una speciale destinazione a scopi diversi.

Tutto questo servizio di conversione e di reinscrizione dei nuovi titoli è affidato alla Banca d'Italia.

Il decreto porta la data del 21 corrente ed è firmato dal Re e dai ministri Luzzatti, Giolitti e Ronchetti.

Il gruppo zanardelliano contro il Ministero?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,5:

Alcuni giornali rilevano l'atteggiamento ostile dei zanardelliani verso il Ministero Giolitti perchè il presidente del Consiglio abbandonerà il progetto del divorzio.

« Certo — scrive l'*Avanti!* — è caratteristica la uscita del Tecchio, che precedette giorni or sono l'adunanza del gruppo zanardelliano, nella quale si richiama il Giolitti al rispetto del vecchio programma democratico.

« Il Tecchio, — aggiunge, — che non prese mai posizione in Parlamento, benchè avesse potuto farlo a cagione della sua grande amicizia per Zanardelli, ora che questi pare messo a riposo, si orienta verso la Sinistra Estrema. »

Modificazioni alla legge sull'emigrazione.

Pantano non sarà senatore, nè ministro.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

L'*Avanti!* dice che saranno proposte delle modificazioni alla legge sull'emigrazione, massime all'art. 7, affinchè sia reso possibile la nomina a commissario generale di persona competente e adatta, anche se non funzionario di Stato. In questo caso indicati potrebbero essere l'on. Pantano o altri, che non sono molti, del suo stesso valore e competenza. »

Lo stesso giornale smentisce assolutamente che si pensi a nominare Pantano senatore o ministro.

La vigilanza sull'Amministrazione dei depositi giudiziari.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10,20:

In seguito a nuove recenti constatazioni di irregolarità nell'Amministrazione dei depositi giudiziari presso parecchie Cancellerie di Tribunali, il sottosegretario di Stato per la giustizia, on. Facta, diramò in questi giorni ai primi presidenti ed ai procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno una circolare per invitarli ad esercitare più efficacemente la vigilanza su quel ramo di servizio da cui dipendono tanti e così gravi interessi di cittadini.

Giolitti a Cavour.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

La *Capitale* dice che Giolitti, dopo i ricevimenti di Capodanno, si recherà a Cavour per accompagnarvi la famiglia.

Niente chiusura di sessione.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16,50:

Dalla prolungata vacanza fino al 28 gennaio alcuni traggono partito per diffondere la notizia di grandi novità alle viste. C'è qualcuno che arriva fino a parlare di elezioni generali; altri si limita ad annunziare la chiusura della sessione. Ora io sono in grado di dirvi che non c'è proprio nulla di vero in quello che si vocifera. Il Ministero stabilì, nell'atto del suo nascimento, alcuni criteri fondamentali, e a questi rimane fedele. Non si deve neppur parlare di elezioni generali se prima non si è risoluto qualche problema che soddisfaccia l'opinione pubblica, e non si deve chiudere la sessione in guisa che il fatto paia un ripiego per cansare qualche molestia.

Oggi la chiusura della sessione potrebbe parere uno stratagemma per seppellire l'inchiesta parlamentare sulla marina, o per far cadere la legge sul divorzio, o l'altra sull'ordinamento giudiziario; dunque, niente! L'ipotesi della chiusura deve perciò essere esclusa. Io non mi permetto di giudicare se il Ministero faccia bene o male, sebbene anche ai miei occhi appaia la poca convenienza di far parlare la Corona, mentre alcune questioni delicate sono ancora aperte. Vi do la notizia per quello che è e che vale: e vi ripeto che il Ministero non pensa menomamente a chiudere la sessione in gennaio. Piuttosto dopo le feste si occuperà dei nuovi disegni di legge che debbono essere presentati appena la Camera riprenderà i suoi lavori, coll'ordine della loro discussione.

Con quelli c'è lavoro almeno fino a mezzo luglio. S.

In difesa del senatore Bodio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 11,45:

Il *Popolo Romano*, rilevando la notizia pubblicata da un giornale di Torino circa il ritiro del senatore Bodio, commissario generale dell'emigrazione, per incompatibilità come consigliere d'amministrazione del Credito Fondiario, dice che non esiste incompatibilità. Aggiunge che nel Consiglio del Credito Fondiario vi sono senatori e consiglieri di Stato, colleghi di Bodio, come ve ne sono nei Consigli di altre istituzioni non dipendenti dallo Stato. Ricorda le insistenze di Visconti-Venosta, ministro degli esteri, per indurre Bodio ad assumere il gravoso ufficio a cui occorreva un uomo di illibata rettitudine e di alta competenza, che assicurasse, contro la rete degli intrighi e degli interessi dei desiderosi di penetrare nel Commissariato, una disinteressata tutela dei nostri poveri emigranti. La scelta del senatore Bodio incontrò il generale plauso; egli è membro di uno dei più reputati Istituti scientifici e rappresenta il Governo nella Commissione internazionale finanziaria per la Grecia, come rappresentante della Banca d'Italia e del Credito Fondiario. Bodio gode la perfetta fiducia del Governo.

Il giornale deplora infine questa tendenza che mira a colpire un uomo che, per intelletto e vita intemerata, avrebbe diritto al rispetto di tutti.

L'ispezione agli Istituti d'emissione.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

La *Tribuna* dice che il ministro del tesoro ha ordinata la solita ispezione straordinaria agli Istituti di emissione; ne furono incaricati Sodano-Ossen, direttore generale del Demanio, presidente; De Fratta, referendario al Consiglio di Stato, Bonitti, intendente di finanza; Perrino, capo-sezione alla Corte dei Conti.

Una maggiore assegnazione al bilancio delle poste e telegrafi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,45:

Il ministro del tesoro presenterà al Parlamento un disegno di legge inteso ad accordare una maggiore assegnazione al bilancio delle poste e telegrafi, entrando ora in vigore la convenzione per la linea Venezia-Calcutta che porta una spesa mensile di 160,000 lire. In questa occasione saranno chiesti i fondi per far fronte alle spese occorrenti al Congresso postale internazionale.

Le feste di Natale e Capodanno in Vaticano e nelle Chiese.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,40:

Tutti gli Uffici ecclesiastici e tutte le Scuole superiori di filosofia e di teologia e l'Università gregoriana hanno già preso le vacanze natalizie da qualche giorno; esse si riapriranno dopo la Epifania. La sola Segreteria di Stato rimane tuttora aperta, e lo rimarrà per qualche ora anche il giorno di Natale.

E' cominciato il consueto scambio di augurii fra gli alti prelati ed i cardinali, fra i procuratori e i generali dei varii Ordini religiosi, i rettori degli Istituti religiosi, dei Seminari, ecc. e gli alti dignitari della Curia. Tutto il Clero, regolare e secolare della città, suol recarsi alla residenza del cardinal vicario ad inscriversi su apposito registro o a lasciare la carta da visita. Per lo più è il procuratore generale o il procuratore dell'Ordine quello che si reca a presentare gli augurii, accompagnato da un altro religioso.

Per le scale del Vaticano è un via vai continuo di persone — prelati, monache, frati — che si recano a lasciare la loro carta di visita al segretario di Stato, al maggiordomo, al maestro di camera, ecc., a tutti gli alti personaggi che dimorano nei sacri palazzi.

Una vecchia costumanza, abbastanza curiosa, che vige tuttora in Curia, specie in alcune Congregazioni ecclesiastiche, è quella dell'invio da parte dei postulatori delle cause dei Santi e di altri rappresentanti di Istituti religiosi, di grossi pacchi di caffè e di zucchero agli impiegati più elevati delle Congregazioni, ai consultori delle Congregazioni, ecc., come strenna di Natale, per mostrare la gratitudine verso l'opera di questi impiegati e i servizi che essi rendono ai vari Ordini religiosi.

I monasteri femminili sogliono mandare speciali strenne, consistenti in dolci, rosolii, caffè, zucchero e talvolta anche in effetti di biancheria ai loro confessori, cappellani, visitatori, cardinali protettori, ecc.

In molte chiese si pratica l'antica costumanza di celebrare a mezzanotte precisa della vigilia di Natale le tre Messe, con musica scelta vocale e istrumentale. Per entrare nelle chiese bisogna essere muniti di speciali biglietti.

Scandali nel Manicomio di Volterra.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

L'*Avanti!* dice che adesso si parla di scandalosi abusi al Manicomio di Volterra. Pare infatti, secondo l'*Avanti!*, che colà si sia dato avviso alle famiglie della morte dei loro cari così tardi, che esse non poterono rivederli. Si parla anche di qualche donna demente che sarebbe in stato interessante, e tra esse una povera giovane minorenne.

« Sappiamo — continua il giornale — che si è mandato colà un ispettore governativo, ma sappiamo anche come vanno a finire queste ispezioni. »

Il trattato con l'Austria si concluderà

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16,20:

Non sono in grado di mandarvi nessuna notizia positiva sulle trattative con l'Austria-Ungheria a proposito dell'accordo commerciale provvisorio. Si capisce che, da una parte e dall'altra, i plenipotenziari sieno molto abbottonati e che facciano intendere a chi li interroga la necessità di doverlo essere.

La sola cosa che posso dirvi con qualche fondamento è che nelle alte sfere si è tutt'altro che perduta la fiducia di arrivare ad un accordo; anzi, da ieri in qua, si comincia a manifestare la speranza che possa essere tale da far rimanere contenti i due paesi. Sarebbe una buona fine d'anno, e auguriamoci che il fatto si compia. S.

***

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 21,12:

Da fonte privata si ha la notizia che sono stati presi accordi fra i delegati austro-ungarici e quelli italiani per un accordo commerciale provvisorio. Base dell'accordo sarebbe la proroga per sei mesi del trattato attuale, senza pregiudizio pei negoziati futuri. L'Italia rinuncerebbe provvisoriamente alla clausola sui vini e l'Austria al dazio sulle frutta.

Il conflitto nell'Estremo Oriente

Il Giappone prepara la flotta — L'offerta dell'arbitrato — Il Giappone è in buone condizioni finanziarie — Delcassé non sarà l'arbitro — Da che dipende la guerra — Si spera di evitare la guerra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10,50:

Mandano da Tochino: Si annuncia il trasferimento al Giappone, per servizio di guerra, di una flotta mercantile di 25 navi appartenenti a case inglesi, che fanno il cabotaggio sul litorale cinese.

Il *Daily Mail* ha da Tientsin: « Corre voce che un certo numero di navi da guerra giapponesi si concentrano nelle vicinanze di Port Arthur. »

Il corrispondente dello stesso giornale a Tokio dice che, in attesa del regolamento della sua vertenza colla Russia, il Giappone continuerà attivamente le sue imprese in Corea, come la costruzione della ferrovia da Seoul a Fusan.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8:

Malgrado le voci che si fanno correre intorno alle difficoltà finanziarie del Giappone, che avrebbero anzi impedito a questa nazione di fare acquisto delle navi cilene, il *Times* riceve da Tokio essere assolutamente inesatto che il Giappone cerchi negoziare un prestito a New York. La situazione finanziaria del Giappone sarebbe floridissima. Il fondo di riserva in contanti alla Banca Centrale si eleva a 113 milioni di yen, senza contare circa 40 milioni di yen a Londra. Inoltre vi ha una differenza di 34 milioni di yen in favore della Banca tra l'ammontare autorizzato dell'emissione di biglietti di banca e l'ammontare attuale.

Questa differenza sarà ancora più considerevole dopo il principio del nuovo anno. Il tesoro possiede tre fondi di capitale, che si elevano in tutto a 30 milioni di yen, oltre alcuni milioni a Londra che restano ancora della vendita dei titoli del 1902.

In tutto il paese poi forti somme sono depositate nelle Banche.

Telegrafano da Washington che la Russia rifiutò di discutere cogli Stati Uniti la questione dell'integrità della Cina in materia commerciale: essa vuole che la Corea sia divisa in sfere di influenza.

Il *Daily Chronicle* dice che l'Associazione per l'arbitrato nelle questioni internazionali ha scritto a Balfour una lettera contenente la deliberazione votata dal Comitato dell'Associazione, chiedente al Governo di cooperare colla Francia e le altre Potenze firmatarie della Convenzione dell'Aja per offrire i loro buoni uffici alla Russia e al Giappone.

L'incrociatore protetto *King Alfred* parte oggi per la Cina, per rilevare un'altra nave. Rimarrà colla flotta inglese d'Estremo Oriente se ve ne sarà bisogno.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 11,30:

Mandano da Londra al *Petit Parisien* che corre voce colà che Delcassé si offrirebbe come arbitro nel conflitto russo-giapponese.

Telegrafano da Tientsin che le più alte Autorità ufficiali cinesi dichiarano che i negoziati russo-giapponesi termineranno in modo amichevole.

Il direttore della ferrovia è stato inviato al punto terminale della linea della Manciuria, per negoziare coi russi circa il prolungamento di questa linea verso il nord; ma è probabile che questi negoziati non abbiano alcun risultato.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 19,25:

Una Nota comunicata ai giornali dice che alla Legazione giapponese si dichiara che la pace, ovvero la guerra nell'Estremo Oriente dipende ora interamente dalla natura della risposta della Russia all'ultima comunicazione fattale dal Giappone. Il ministro del Giappone ha ancora speranza che la Diplomazia riesca a risolvere pacificamente la questione.

Da Parigi si smentisce formalmente la voce corsa che si sia trattato di un arbitrato Delcassé nel conflitto russo-giapponese.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

L'*Italie* pubblica una intervista con un attaché dell'Ambasciata cinese a Roma, il quale ha dichiarato che la situazione fra il Giappone e la Russia non può essere nè gravissima nè irreparabile, perchè altrimenti l'Ambasciata cinese avrebbe avuto notizie in proposito dal suo Governo.

La Russia cerca un prestito di 500 milioni

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 22,15:

Il *Berliner Tageblatt*, per informazioni attinte ad ottima fonte, assicura che la Russia tastò il terreno nelle sfere governative e finanziarie della Germania per un prestito di 500 milioni di marchi, facendone uso dei capitali per la rinnovazione dei trattati di commercio.

Il *Berliner Tageblatt* dice che probabilmente il Governo russo seguirà il fatto, ma le sfere finanziarie di Pietroburgo e di Berlino ne ebbero notizia.

Anche la recente venuta di Witte in incognito a Berlino si connetterebbe forse con questo prestito. »

La Rumania pei bulgari rumeni.

Gli insorti si agitano.

Ci telegrafano da Bucarest, 23, ore 20:

Il Senato ha approvato, con voti 56 contro 1, il credito di 600,000 franchi in favore delle chiese e scuole rumene in Macedonia.

Telegrafano da Salonicco che si segnala nei pressi di Kustendil il passaggio di una banda di un centinaio d'insorti, la maggior parte travestiti da soldati turchi, per provocare disordini nella provincia di Salonicco.

Parigi senza pane di lusso.

4000 panattieri in isciopero.

La minoranza si impone. — 55 Uffici di collocamento.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 21,30.

La *Libre Parole* dice che ad un'ora del mattino lo sciopero generale di tutte le Corporazioni dell'alimentazione era stato proclamato. Tutte le Corporazioni decisero di fare causa comune cogli operai panattieri, nella richiesta per la soppressione completa degli uffici di collocamento. Intervistato da un giornalista, il Sindacato dei panattieri ha dichiarato che è perfettamente vero che lo sciopero dei panattieri comincerà oggi. I Sindacati fanno causa comune e sperano che in provincia tutte le Federazioni si metteranno pure in isciopero oggi.

La Polizia ha preso misure per mantenere l'ordine.

Il *Matin* dice che i garzoni salumentieri hanno tenuto ieri una riunione alla Borsa del lavoro. Un ordine del giorno è stato votato, reclamante la soppressione degli uffici di collocamento, l'alloggio presso i padroni, il regolamento delle ore di lavoro e il riposo settimanale. Gli scioperanti non riprenderanno il lavoro finchè non sia data soddisfazione ai loro reclami. Durante la riunione si è letto un telegramma di Amiens, annunziante lo sciopero dei panattieri di quella città.

Parigi, 23, ore 22,30.

Lo sciopero generale dei garzoni panattieri è stato dichiarato; 4000 erano gli operai perciò convenuti alla Camera del lavoro; ma fra essi poco meno di una metà era composta di disoccupati. A molte migliaia ascende il numero di coloro che continuano il lavoro ai loro forni.

Il segretario generale del Sindacato degli operai dell'alimentazione prese allora la parola e, dopo aver esposto lo scopo dell'adesione, invitò gli operai a porre in esecuzione fin da oggi la risoluzione presa nelle precedenti adunanze, cioè lo sciopero generale. L'oratore fece conoscere che gli operai di Amiens e di Limoges avevano votato la cessazione del lavoro per oggi stesso, e che molti altri, fra cui quelli di Marsiglia, si propongono di imitarne l'esempio. Poi diede lettura dell'ordine del giorno seguente, che fu adottato all'unanimità:

« La Corporazione degli operai panattieri, riunita, in seguito a convocazione della Camera sindacale, conformandosi alla decisione del Congresso di Lione, decide di cessare il lavoro fin d'oggi, dichiara lo sciopero generale proclamato e decide di non riprendere il lavoro se non dopo aver ottenuto completa soddisfazione, cioè soppressione integrale degli Uffici di collocamento. »

Il segretario generale disse quindi alcune spiegazioni sul voto che si doveva emettere. « Dopo il voto categorico che approverete — disse egli — si tratterà di considerare il miglior mezzo per raggiungere lo scopo; non sono soltanto i panattieri che proclamano lo sciopero, ma sono tutti gli operai della alimentazione.

« Si comincia da Parigi, ma la provincia non tarderà a seguire il movimento. Tutte le Sezioni federali dei dipartimenti sono riunite alla stessa ora per porre ad esecuzione la parola d'ordine che fece loro pervenire il Comitato federale della alimentazione. La Confederazione generale del lavoro promise il suo concorso agli scioperanti. »

Dopo di ciò l'ordine del giorno fu votato per acclamazione.

L'uscita dalla Camera del lavoro ebbe luogo ordinatamente, perchè la Polizia non permise che uscissero più di cinquanta persone alla volta. Gli scioperanti gridavano: *Abbasso il Senato! Viva lo sciopero!*

Ad ogni modo la dimostrazione progettata al Luxembourg contro il Senato non riuscì e non diede nemmeno luogo a conflitti violenti tra la Polizia e i dimostranti. Furono fatti qua e là circa un centinaio di arresti, ma non vi fu assolutamente nulla di grave.

Qualche giornale fece un'inchiesta presso cinquecento padroni panattieri, fra i quali quattrocento e otto dichiararono di credere che i loro operai avrebbero continuato a lavorare; sessantotto non nutrivano questa speranza, ma dichiararono che avrebbero egualmente fornito pane ai loro clienti lavorando essi medesimi, secondati dai soldati del Panificio militare; ventiquattro diedero risposta ambigua. Ad ogni modo il pane difficilmente verrà a mancare, soprattutto a Parigi, in grazia ai provvedimenti presi dall'Autorità, che metterà a disposizione dei padroni panattieri i soldati della manutenzione militare. Quello che verrà a mancare sarà il pane di lusso. Sta il fatto che, se ci fosse modo di far rispettare la libertà del lavoro, lo sciopero sarebbe estremamente limitato; ma si sa come in queste occasioni i pochi violenti riescano ad imporsi ai molti pacifici.

Si parla dello sciopero dei panattieri, ma in realtà si tratta piuttosto ... quello di tutti gli operai della alimentazione, fra cui i fornai sono i più numerosi e turbolenti.

Si tratta sempre della questione degli Uffici di collocamento; il Senato votò l'abolizione graduale di quegli Uffici, che sfruttavano gli operai, costretti a ricorrere alla loro mediazione; ma autorizzò l'apertura degli Uffici gratuiti, tre o che gli stessi padroni ne aprissero uno, invitando poi gli operai ad indirizzarsi essi medesimi ove fosse possibile trovarli per prenderli al proprio servizio. Con ciò gli operai non corrono più verun rischio di essere sfruttati dai mediatori; ma tanto non basta agli scioperanti, i quali vogliono che la legge accordi esclusivamente al loro Sindacato il diritto di funzionare da Ufficio di collocamento. A questo progetto già si oppose il Senato; ed ecco ora che un certo numero di operai cercano, colla minaccia di uno sciopero generale, di forzare la mano al Parlamento e al Governo.

La Convenzione per l'arbitrato franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Il gruppo del commercio estero della Camera ha incaricato l'Ufficio di conferire con Delcassé circa l'accordo commerciale provvisorio fra l'Austria e l'Italia, che nuocerebbe molto all'esportazione dei vini francesi in Austria.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20,50:

In seguito ad accordo fra il Governo del Re d'Italia e il Governo della Repubblica francese, l'ambasciatore di Francia Barrère fu incaricato di comunicare al ministro degli affari esteri, Tittoni, che Delcassé è pronto a firmare con l'Italia la Convenzione di arbitrato analoga a quella recentemente conclusa fra la Francia e la Gran Bretagna. La firma di questo atto avrà luogo al più presto a Parigi.

L'Inghilterra a Santa Cruz de Teneriffa.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 12,50:

La *Pall Mall Gazette* chiede che l'Inghilterra proponga alla Spagna di cedere in affitto all'Inghilterra stessa il porto di Santa Cruz di Teneriffa, per controbilanciare la eventuale occupazione, da parte della Francia, del litorale atlantico del Marocco.

Puccini e "Madame Butterfly,,

Torre del Lago e Nomellini.

(Auto-intervista).

E' venuto da me uno dei più simpatici redattori della *Stampa*, ricercatore infaticabile di novità e di interviste. E mi ha interpellato a bruciapelo: ..... « So che vi siete trovato pochissimi giorni or sono dal Puccini nel suo asilo artistico-venatorio di Torre del Lago. Che cosa fa il maestro? Come sta? Potreste dirmi qualche cosa della nuova opera *Madame Butterfly*? » E teneva minacciosamente impugnato il suo *lapis* indiscreto.

Gli ho subito risposto con quella scontrosità di eloquio che mi è così poco perdonata dagli amici: « Ma mi sorprendete in pieno Banco Sconto! E' come un parlare di profumo di gelsomini nell'ufficio dell'agente delle tasse! E' come un presentare un miraggio di freschi palmizi al desolato camminatore di una landa infuocata ed afosa..... »

Ma l'intervistatore insisteva con quella spietata caparbietà che tutti i pubblicisti hanno in simili casi; paragonabile appena a quella dei commessi *assicuratori*. Onde è che gli ho risposto: sta bene: mi rassegno: ma scriverò io e farò così una auto-intervista.

Cominciamo dalla salute. *Salus.... prima lex*. Il simpatico maestro ormai sta benone. Si è rimesso dalla caduta automobilistica del febbraio scorso; comincia anzi a riguardare con occhio di nostalgia amorosa una macchina rosso-scarlatto che giace da mesi sotto la tettoia del suo villino. Zoppica ancora e cammina con un bastone, ma si ripromette il ripristino completo della locomozione da una progettata gita in Acqui. Intanto ogni giorno un *masseur* gli palpeggia la gamba fratturata, e mentre dura l'*andante pizzicato*, egli zuffola le ariette giapponesi che ha voluto imparare per mettersi quanto più fosse possibile nell'ambiente locale della sua nuova opera.

Pur zoppicando, Giacomo Puccini non trascura però la caccia che, dopo la musica, è la sua passione prepotente. L'ho visto io stesso uccidere con precisione meravigliosa due daini nella vicina magnifica bandita del comm. Salvatore Orlando. E il giorno dopo si dondolava in barca sul lago di Massaciuccoli abbattendo decine di folaghe sorprese e perseguitate dalla « *tela* » organizzata dal marchese Ginori. Uno dei daini uccisi fu spedito alla casa dei vecchi musicisti fondata a Milano da Giuseppe Verdi. *Utile dulci!*

Alla sera, nella piccola ed elegantissima villa che ha i piedi nel lago, il maestro si ingolfa nella revisione e correzione del nuovo spartito. Diventa allora un altro uomo: tempesta sul pianoforte: mormora, grida, canta, scrive, cancella: e tratto tratto alza gli occhi al soffitto come inseguendo una nota fuggitiva..... Folaga errante che rimarrà preda della sua geniale fantasia!

***

E l'opera nuova?

Qui dovrei diventare ospite scortese ed ingrato. Conosco certi petulanti ed indiscreti i quali, allorquando visitano compositori gestanti, non si peritano di rubare loro anche taluno di quei foglietti su cui trovasi tracciato febbrilmente il profilo di una idea. E lo conservano, o lo divulgano, o lo regalano magari perchè sia incollato in una di quelle raccolte di autografi e di cartoline illustrate che sono la delizia moderna di gentili raccoglitrici.

Sarò indiscreto a metà. Non darò roba altrui. Dirò alcune povere impressioni mie.

Non senza premettere che io sono in fatto di musica uno dei moltissimi orecchianti. Non ho studiato, e non li capirei, libri di scienza musicale. Qualche volta non riesco a comprendere le elucubrazioni dei critici *profondi*. Mi sono divertito poco alla recente conferenza di Pietro Mascagni intorno ai nuovi orizzonti del gusto musicale italiano..... Ma io penso e credo che la musica — la melodrammatica soprattutto — sia fatta essenzialmente per il signor..... *tutti;* per la massa: la grande massa: per l'anima..... universale.

Afferrarne la fantasia ed il cuore; commuoverla; accarezzarla; sollevarla; trasportarla; *impadronirsene* durante alcune ore — non eccessive! — questa parmi la missione vera del melodramma. Onde l'anima nostra afflitta annoiata soffocata da tanta prosa quotidiana e da tante miserie possa, ogni tanto assopirsi come in dolce dormiveglia dei nervi e dell'intelletto: dimenticare: sorridere: ridere: magari anche piangere. E sentirsi così trasportati..... al di là ed all'infuori.....

E non annoiarsi mai! Imperocchè per raggiungere questo risultato ci sono troppe altre cose quotidiane....., *gratis*.

A me, *Madame Butterfly* — libretto e musica — è apparsa una cosa chiara, penetrante e supremamente deliziosa. Concisa: il che ritengo sia coefficiente non mediocre di successo. Il libretto, come è ormai notissimo, lo fecero Illica ed Illica, maestri nel genere, da una novella-dramma che da anni entusiasma fino al delirio il pubblico inglese ed americano.

Butterfly è venduta sposa — a scadenza che lo sposo può disdire a piacimento — ad un giovane ufficiale americano. Anima semplice e nobile, ama ed è momentaneamente riamata. Passano tre anni. Intanto ella è diventata madre. Lo sposo, che la lasciò sfumata appena quella luna dolcissima di miele con cui si chiude il primo atto, ritorna, ma per darle il congedo, toglierle il biondo cherubino e continuare tranquillo il secondo suo matrimonio non più..... giapponese. La misera creatura mostra trionfalmente il suo angioletto, gli benda gli occhi e..... si uccide! Farfalla, ha avvicinato il sole e cade colle piccole ali consunte!

Tutto ciò detto in due prosaici brutti e brutali periodi, nulla ha a che fare — naturalmente — col delizioso melodramma Pucciniano: col paesaggio tutto fiori e incanto; cogli episodii di puro sapore locale; coi contorni elegantissimi; col profumo di delicata poesia che avvolge entrambi gli atti. Poesia gioconda e spigliata nel primo; rapida avvolgente torturante nel secondo.

La musica? Di che genere?

Non saprei nè cosa dire nè come esprimermi. Rivivano i lettori le ore più dolci ed impressionati delle *Villi*, di *Manon*, della *Bohème*, di *Tosca*. Immaginino una forma che a me, per quanto supinamente profano, è parsa ancor più solida, elegante, alata e nuova. E.....

Ma io non voglio far sorridere di compassione i competenti. Il pubblico giudicherà a suo tempo. E dirà lui gli aggettivi superlativi più appropriati.

So soltanto che era notte inoltrata allorchè le ultime note morivano e Puccini lasciava il pianoforte tormentato ancora dalla febbre della concitata esecuzione. L'anima mia sussultava commossa ed accarezzata come da un dolce ritornello di estasi e di sogni che avrei voluto si diffondesse ancora — per lunghe ore — attraverso i silenzii misteriosi del lago....

* * *

Il lago di Massaciuccoli! E' il soggiorno prediletto di un altro grande e geniale artista: il pittore Nomellini: l'unico che sia, normalmente, ammesso alle serate del « sor *Giacomo* », come lo chiamano i contadini pescatori e cacciatori del luogo.

Anima semplice, ma sfolgorante d'idee argute e di ardite fantasie, coloritore efficacissimo e strano, cercatore smanioso di ogni nuova forma, intollerante fino alla arrabbiatura d'ogni monotonia e d'ogni banalità, come d'ogni convenzionalismo e d'ogni riproduzione periodica dello stesso *motivo*, Nomellini adora anche lui il suo lago.

Nello sfondo lontano i monti Apuani tempestati nel primo declivio di fertili foreste e di ville toscanamente gaie e scintillanti di sole. A destra e sinistra il largo padule, tutto alghe e canali, che nelle albe illumina le strane chiazze di verde e d'argento, e nei vespero rutilanti riflessi di fuoco. Dietro il piccolo villaggio di Torre del Lago, le alte maestose pinete e le macchie oscure di Migliarina e di San Rossore, che le onde del mare baciano. Attraverso ad esse il sole ha luci, colori e tonalità che parrebbero inverosimili se l'occhio non si contemplasse in ogni alba ed in ogni tramonto.

Nomellini, che ha lavorato tutto il giorno nel suo ampio studio rusticano, tiene alla sera compagnia silenziosa al maestro. Parla colla sua pipa fedele e pensa ai quadri che prepara per l'America. Ed il maestro gorgheggia e scrive.

* * *

Puccini mi ha detto — ed è noto del resto — che *Madame Butterfly* sarà rappresentata quest'inverno a Milano ed a Roma. Protagoniste la Storchio e la Farneti. Sui primi di gennaio abbandonerà il suo lago per tuffarsi in tutte le procelle del palcoscenico.

« E i tuoi vecchi e fedeli amici di Torino? » domandai io.

Il maestro si animò subitamente. « Ma credi tu che io possa dimenticare mai la buona sincera accoglienza dei torinesi? Ma io debbo a loro non poche delle prime e più intense gioie della mia vita.... Ma a Torino dove e come e con chi potrei presentare la mia opera? »

Ricordandomi che parlavo con un cacciatore sfrenato mormorai, non senza qualche avvilimento.... « Per godere un buon *civet* di lepre ci vuole la.... lepre. La lepre ci sarebbe: .... Ma manca il resto. » . . .

Il mio intervistatore mi ha lasciato mostrandosi punto soddisfatto. « A forza di lago, di folaghe, di Nomellini e dei soliti cenacoli e divagamenti curialeschi, avrei finito per dirgli nulla della nuova opera ».

Io credo invece di aver detto anche troppo. Dicendo di più avrei tradita, oltre ogni tolleranza, la cortese ospitalità dell'amico. E fatto sorridere di più i cosidetti *competenti* musicali.

Dai quali ci preservi Iddio!

Carlo Nasi.

SENATO DEL REGNO

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,40:

Il Senato, sotto la presidenza del presidente Saracco, ha continuato oggi la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Dopo l'approvazione di alcuni progetti di legge, si estrae a sorte la Commissione del Senato, che, unita alla Presidenza, si recherà a presentare alle Loro Maestà gli auguri del Senato in occasione dell'anno nuovo.

DEL ZIO propone e GIOLITTI si associa alla proposta di inviare gli augurii all'illustre presidente del Senato. (*Vivi applausi*)

Il PRESIDENTE ringrazia vivamente, e augura a ognuno le maggiori felicità. (*Vivissimi applausi*)

Si leva la seduta alle ore 18.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il fidanzamento della Principessa di Cumberland col Duca di Meklemburgo.

Le feste di Gmunden.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La *Tribuna* riceve da Berlino:

« Il fidanzamento della Principessa di Cumberland col Duca di Meklemburgo-Schwerin, avvenuto a Gmunden in occasione delle nozze d'argento del Duca di Cumberland, è il fatto politico del momento.

« Alle feste il Re di Danimarca e il principe Massimiliano di Baden portavano l'Ordine di San Giorgio, la cui istituzione è cessata dopo lo spodestamento del Re di Hannover. Inoltre il Granduca di Meklemburgo-Schwerin ricevette un telegramma di augurii dall'Imperatore.

« Questi sono ritenuti dovunque come prodromi della riconciliazione, che si farebbe rendendo il Ducato di Brunswick al Duca di Cumberland, a patto che rinunci al Regno di Hannover, mentre la primogenita del Duca di Cumberland sposerebbe il Principe imperiale.

L'arresto di un bandito nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Si ha dall'Asmara che i carabinieri di Addi-Addi, dopo fiera colluttazione, riuscirono ad impossessarsi del terribile bandito Tecle-Tesfai, terrore di quella regione.

Alle porte del convento.

La fidanzata del Mussini combattuta fra due amori.

L'IPOTESI DELLA SCOMPARSA DEL PITTORE.

Firenze, 23, ore 20.

Le signore Cordialegno, le zie della signorina Ancillotti, che fu l'infelice amore dei pittori Costetti e Mussini e indirettamente la causa della scomparsa di questo, vivono ritiratissime e vestono abiti quasi monacali. Intimo di casa è il confessore della signorina Beatrice, il canonico don Romei, il quale già si era adoprato inutilmente ai primi episodi del dramma di queste giovani anime d'artisti ad ottenere un colloquio del Costetti colla sua ex-fidanzata, che le zie gl'impedivano di vedere. E fu anzi il canonico don Romei che gli pose sott'occhio una lettera della fanciulla, nella quale ella, mentre diceva di andare a farsi monaca, gli annunciava che nemmeno, da quel giorno, gli avrebbe più scritto.

Oggi, accompagnato dal canonico, mi recai in casa delle signore Cordialegno, che si rifiutano di vedere chicchessia, ma che acconsentirono a spiegarmi le relazioni tra la loro nipote e il Costetti. Dapprima mi fecero vedere una dichiarazione fatta dalla signorina Beatrice (che due mesi fa si sarebbe recata a Pisa), in data del 30 ottobre, davanti al notaio Rossini e colla presenza di due testimoni. Tale dichiarazione dice testualmente: « Di piena libertà e senza pressione o suggestione di alcuno dichiaro che ricuso il colloquio con Costetti, essendo inutile, perchè la mia volontà assoluta non è di sposare, ma di ritirarmi in un convento dell'estero. Dichiaro anche che le mie zie non hanno mai e in nessun modo esercitato alcunissima pressione su di me, nè prima, nè dopo la rottura del fidanzamento; che le diceria d'esser rinchiusa in casa e che gridavo sono una favola assurda e fantastica. Sono maggiorenne e nessuno può imporsi la propria volontà. »

Quanto al Mussini, mi dissero che, mentre la rottura del fidanzamento della Beatrice col Costetti era avvenuta il 26 luglio di questo anno, il Mussini la chiese in sposa soltanto al 16 d'agosto. Però disse che l'amava da due anni, da quando, cioè, l'aveva vista per la prima volta e gli era stata presentata dal Costetti. Il Mussini potè in seguito alla sua domanda avere un colloquio colla signorina Beatrice, ma ella gli dichiarò che non poteva accettare, per quanto grato, il suo amore. Ed anzi il giorno dopo gli fece più chiaramente sapere la causa del suo rifiuto, dicendogli come si fosse decisa a ritirarsi in un convento.

Poi le signore Cordialegno mi dichiararono che ora la nipote vive tranquilla, molto più serenamente; ma non vollero dire dove, per paura che lo venga a sapere il Costetti.

Chiesi se si trovava in Italia o all'estero. Mi risposero: « In Italia, ma non vogliamo dirle altro. »

UN'ALTRA LETTERA DEL MUSSINI.

Dovetti poi faticare molto per farmi dire se quando il Mussini decise di sparire scrisse anche a loro. E finalmente mi risposero di sì. « Ci è giunta una sua lettera da Prato, nella quale diceva che sperava di trovare la pace, e le invitava a pregare per lui. »

Subito chiesi se mi potessero mostrare lo scritto per vedere se dalle sue parole testuali, confrontate con le altre sue ultime dichiarazioni, si potesse avvalorare qualcuna delle varie ipotesi sulla sua sorte: mi dissero che avevano bruciata la lettera. Essa aveva fatto loro una impressione vivissima; ma però non si poteva capire se il Mussini intendesse di ritirarsi in un chiostro oppure di suicidarsi.

Alfine anche per le parole del canonico don Romei, loro confessore, che, come dissi, mi accompagnava ed era presente al colloquio, parvero liete del consiglio preso di far ritornare la nipote presso di loro. E mi aggiunsero che la Beatrice acconsentì alla preghiera della sua più vecchia di non farsi monaca fino alla di lei morte. « Speriamo però che la zia campi cent'anni e che la signorina Beatrice abbandoni presto l'intenzione di fuggire la vita. »

* * *

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il vice-ispettore della Questura di Firenze ha detto al corrispondente fiorentino del *Giornale d'Italia*, che egli non crede che Mussini possa essersi suicidato; e il giornale seguita a ritenere certa la presenza del pittore a Montecatini.

La *Tribuna* invece continua a credere fantastica la corrispondenza di De Frenzi.

Le conclusioni della Commissione

per l'attivazione della linea telefonica Roma-Parigi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,10:

Il ministro delle poste ha ricevuto in udienza i funzionari inviati a Torino per decidere, di accordo colla Commissione francese, sull'attivazione della linea telefonica Roma-Parigi. Le conclusioni a cui sono giunti i rappresentanti delle due Amministrazioni sono le seguenti:

1. L'attuale conduttore, se può permettere lo scambio di una breve conversazione, non presenta tuttavia quella sicurezza che è indispensabile per il servizio del pubblico;

2. Tali difficoltà non possono addebitarsi alla differenza di diametro del conduttore, ma all'eccezionale lunghezza del circuito Roma-Parigi, per il funzionamento commerciale del quale non si ritengono sufficienti i mezzi ordinari impiegati nei due paesi;

3. Per assicurare il regolare andamento e rendere eventualmente possibili le conversazioni fra Napoli e la Francia si propone l'inserzione di bobine di Self-Induction di Pupin dopo accertato il loro pratico funzionamento;

4. Tenuto conto che i circuiti esistenti si dichiarano insufficienti per lo svolgimento del regolare traffico interno, si ritiene indispensabile la posa di un conduttore speciale, che dovrebbe seguire il tracciato più breve.

Il ministro ha già iniziato con la Francia le pratiche necessarie per una pronta attuazione delle proposte fatte dalla Commissione.

Quello che secondo mons. Bonomelli dice Zanardelli del divorzio e della questione religiosa.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Cremona, con monsignor Bonomelli. Parlando della recente sua visita a Zanardelli, monsignor Bonomelli disse di aver trovato Zanardelli deperito e stanco, ma molto meglio di quanto credeva secondo i giornali. Esclude qualunque altro scopo segreto o palese della visita; aggiunse che Zanardelli è ormai, per sempre, ritirato dalla vita pubblica, pure continuando ad esercitare una notevole influenza.

Riguardo al divorzio, Zanardelli gli disse esservi altri progetti più importanti ed urgenti di quello. Circa la questione religiosa, Bonomelli disse che essa va accomodandosi per una via tranquilla e sicura. Circa il *non expedit*, disse che cadrà senza essere revocato.

La chiusura di un grande jutificio scongiurata.

Ci telegrafano da Lucca, 21, ore 19,25:

Trecentottanta operaie della fabbrica italiana di filatura e tessitura di juta di Ponte a Moriano si sono messe in sciopero causa la cattiva qualità della juta, loro data da lavorare.

La Direzione della fabbrica ha dichiarato la chiusura dello stabilimento. Mille operai rimangono quindi senza lavoro.

* * *

Ci telegrafano da Ponte a Moriano, 23, ore 20,30:

Nel pomeriggio una Commissione di operaie, accompagnata dal delegato Fanni e dal brigadiere dei carabinieri Federiconi, si è recata alla Direzione del Jutificio, dove ha avuto un lungo colloquio col direttore. Il risultato è stato buono, in quanto gli operai hanno ottenuta la promessa che lunedì prossimo lo stabilimento sarà riaperto.

Il De Medici aveva regalato 20,000 lire alla Tosetti

Ci telefonano da Milano, 23, ore 10,30:

Ho potuto sapere da certa fonte la notizia che il De Medici, solo quattro giorni dopo la morte della sua signora, fece donazione di 20 mila lire alla Tosetti.

Il processo, alla fine del mese sarà passato alla Camera di Consiglio. Per intanto si sa che oggi il giudice istruttore si è recato a Parigi, dove pare che emergano altre gravissime circostanze.

Chi è il tenente arrestato a Novara per le truffe Castelbuono.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20:

L'ufficiale di cui vi annunciai l'arresto per complicità nelle truffe Castelbuono appartiene alla guarnigione di Novara. Ora che da altri ne fu fatto il nome, non v'è ragione alcuna di riserbo: l'arrestato è il tenente Eugenio di Montemuro, nativo di Napoli e appartenente all'85.o fanteria.

Egli avrebbe scritto quattro chèques, per un ammontare complessivo di L. 4400, emessi dal Banco Cardelnuovo presso i Banchi: Parisi Massimo, Carriola e Serra, tutti di Novara.

Violente mareggiate a Milazzo.

Il naufragio di un brigantino.

Ci telegrafano da Milazzo, 23, ore 16,25:

Da ieri imperversa un fortunale, che distrusse totalmente la banchina alla marina Garibaldi. Il brigantino *Sant'Antonio di Padova*, al comando del capitano Ferrara, proveniente da Riva e destinato a Catania, è naufragato all'imboccatura del porto. L'equipaggio è salvo. La mareggiata continua.

La scoperta d'un ricco giacimento aurifero in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16,30:

Nonostante lo scetticismo con cui venne accolta la notizia della pretesa scoperta di miniere aurifere nel dipartimento della Maienna, un ingegnere metallurgico, certo Herrenschmidt, ex-direttore nella miniera di antimonio di Lucette, presso Laval, stabilì già da qualche tempo, a quanto egli afferma, in quei dintorni un laboratorio di esperienze e di ricerche.

Avendo dapprima operata sopra gli avanzi di minerali di antimonio, riconobbe che essi contenevano ancora 30 grammi d'oro alla tonnellata, e che la miniera della Lucette, una fra le più ricche che siano oggi al mondo, poteva rendere tanto oro quanto antimonio. Avendo quindi proceduto a sonde, rilevò che si trovava la presenza di giacimenti d'oro, i quali potevano rivaleggiare con quelli dell'estero e che coprono una superficie di parecchi chilometri quadrati.

Le esperienze di Herrenschmidt gli dimostrarono che quasi tutti gli schisti e i quarzi di quella regione sono più o meno auriferi. Alla superficie non contengono che una quantità di oro insufficiente per rendere rimunerativo il lavoro, ma appena si scende di qualche metro, la quantità d'oro aumenta in proporzione straordinaria. Così ad una profondità di 15 metri si trovano già 22 grammi d'oro ogni tonnellata, e questa proporzione si accresce a misura che si va allontanando dalla superficie. Herrenschmidt dice di averne la prova.

Il terreno aurifero è costituito di schisti, quarzi e grès, che si presentano sotto forma di banchi irregolari. Negli schisti esistono due specie di piriti: la prima non contiene oro, la seconda ne racchiude da 60 a 140 grammi per tonnellata.

Da molto tempo quantità considerevoli di grès e di quarzo aurifero furono vendute a prezzo di materiale di costruzione o gettate sulle strade, particolarmente su quella che conduce dalla stazione di Genest alla miniera di antimonio, e sulla quale tutti potevano prendere dei campioni che dànno fino a 30 o 40 grammi d'oro ogni tonnellata. Lo stesso fango una volta levato ne contiene 48 grammi, e la strada su cui si sono gettate queste pietre ha 1800 metri di lunghezza su 7 di larghezza.

Herrenschmidt dichiara poi che egli abitò in Australia durante 14 anni, che si è occupato di metallurgia e principalmente di quella dell'oro, e che non si imbattè mai in un giacimento che si presentasse in condizioni così favorevoli come quello di Lucette.

Per la revisione del processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10,5:

Il *Matin* dice che Mercier darà oggi lettura del suo rapporto sull'affare Dreyfus alla Commissione di revisione; e aggiunge che la lunghezza del documento fa prevedere che occorreranno parecchie sedute per esaminare questo affare.

L'*Echo de Paris* crede di sapere che il rapporto Mercier concluda per la revisione e che la Commissione si pronuncierà in questo senso. Vallé è deciso ad incaricare il procuratore generale Baudouin di questo affare. L'avv. Mornard difenderebbe Dreyfus dinanzi alla Cassazione.

Società rivoluzionaria di studenti.

Ci telegrafano da Praga, 23, ore 21,30:

Il *Narodni Politic* ha da Iglau che è stata avviata una severa inchiesta per appurare quanto vi sia di vero in una denunzia anonima rivelante l'esistenza di un'Associazione politica segreta, con tendenze rivoluzionarie, fra studenti ginnasiali e tecnici. Gli studenti compromessi sarebbero in buon numero.

Un confronto fra Max Nordau e Luban.

Luban è accusato di tentato omicidio.

Alla ricerca dei discendenti di Davidde.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8:

Innanzi al giudice istruttore Deval ha avuto luogo ieri un confronto fra Max Nordau e lo studente Luban. Il dottor Nordau si limitò a ripetere dinanzi al giudice le dichiarazioni che egli già aveva fatto alla stampa in questi giorni: « Luban mi sembra un allucinato che si lascia dominare dalla sua immaginazione. Perchè io non condivido le sue opinioni mi considera come un traditore. Divengo così giustiziabile per il popolo ebreo. Egli ha quindi ritenuto di essere giustiziere. Mi ha egli preso di mira? Non oso affermarlo. Ho semplicemente udito una detonazione. Non di meno ho creduto accorgermi che il dottor Marmorek, che si teneva presso di me, aveva avuto uno dei baffi bruciati dalla fiamma della polvere. Il primo colpo era stato tirato a bruciapelo e mi parve che una palla mi fischiasse all'orecchio. Mi pare quindi poco verosimile che Luban abbia tirato in aria. »

L'accusato protesta con esaltazione. Egli sviluppa la sua tesi favorita. « Gli ebrei — esclama — non sono soltanto una setta religiosa, sono pure una razza, una nazione. La loro patria è la Palestina e devono farvi ritorno. »

Il dottor Nordau scuote la testa con dubbio. « Tutto ciò è molto bello, — dice egli, — ma non è possibile per il momento; temporeggiamo quindi, credetemi signor Luban, e dacchè è in nostro potere migliorare la nostra situazione e quella dei nostri compatrioti, approfittiamone, vedremo più tardi se sarà possibile fare di meglio. »

Allora Luban, meno convinto che mai, cominciò ad inveire contro il dottor Nordau, accusandolo di tradire gli interessi della nazione ebrea. Deplorò l'accecamento del dottor Nordau.

Il suo avvocato stentò molto a calmarlo e il giudice diede l'ordine di ricondurlo alla prigione della Santé.

Per il momento Luban è accusato di tentativo di omicidio e non soltanto di omicidio per imprudenza come era stato detto da qualche giornale.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Qualche giornale riferisce questo curioso fatto dell'interrogatorio a cui il giudice istruttore De Vallès sottopose ieri il Luban.

Quando questi disse che gli ebrei speravano di conquistare la Palestina, il giudice domandò:

— Ricorrerete perciò alle armi?

L'accusato si mostrò indignato a questa domanda, e rispose:

— Colle armi? Giammai; siamo un popolo pacifico; gli ebrei stanno radunando in ogni paese danari, e quando ne avranno molti, proporranno alla Turchia di ricuperare la loro patria.

— E quando sarete in Palestina, che farete? Quale forma di Governo adotterete? Proclamerete la Repubblica?

— No; il nostro Governo sarà una monarchia, ed una monarchia assoluta.

— Ma chi sarà il vostro re? Bisognerà ricorrere al sistema elettivo plebiscitario.

— Mai più! Sarà re colui che fra noi potrà colla sua genealogia dimostrare la sua discendenza da Davidde; gli ebrei non possono avere altro Governo che quello che viene dal diritto divino.

L'assegnazione del premio Osiris.

Quale è la scoperta fatta da Branly.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,30:

Il Comitato del Sindacato della stampa parigina, incaricato di assegnare il premio delle 100 mila lire elargito da Osiris, ha ripartito la somma fra le due invenzioni che onorarono maggiormente negli ultimi tempi la scienza francese, accordando 60 mila lire alla signora Currie per la continuazione delle sue ricerche sul radium e 40 mila lire al dottor Branly pei lavori relativi alla telegrafia senza fili.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23,15:

L'attribuzione del premio di Osiris ai coniugi Currie e al dottor Branly produce assai buona impressione. Molto si è detto in questi ultimi tempi dei coniugi Currie, scopritori del *radium*, e non è certamente necessario dire chi essi siano.

Quanto al prof. Branly, egli non è ben conosciuto dal pubblico, quantunque il mondo scientifico lo stimi altamente. Il lavoro che lo rese celebre è la scoperta del *coherer* nella telegrafia senza fili. Fu studiando i fenomeni di ciò che si chiama in elettricità « contatto imperfetto », che Branly fu tratto a creare il *coherer*, curioso tubo di vetro pieno di limatura metallica, la quale *correndovi* e *decorrendovi*, lascia passare o interrompe la corrente elettrica, cioè le vibrazioni, e permette così di ottenere l'emissione di onde hertziane, riproducenti a distanza le brevi e le lunghe dell'alfabeto Morse. Il *coherer* fu, in qualche modo, l'apparecchio determinante della telegrafia senza fili. Il Branly fu professore alla Facoltà di scienze di Parigi, ed è attualmente professore all'Istituto di Parigi. I suoi lavori più recenti diedero per risultato un apparecchio ricevitore di una sensibilità estrema, chiamato radio-conduttore tripode, il quale si compone di una specie di sgabello metallico, i cui tre piedi sono punte di acciaio ossidato, e che riposa su di una lastra di acciaio levigato.

Il riscatto della ferrovia del Gottardo da parte della Svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 14,30:

Si discusse tanto nei singoli gruppi parlamentari quanto in conferenze fra i rappresentanti dei singoli gruppi e i membri del Consiglio federale la questione del riscatto della ferrovia del Gottardo. Si assicura che si tratterebbe di convocare in sessione straordinaria, ai primi di febbraio, l'Assemblea federale per sottoporle il progetto che stabilisce che la legge relativa al riscatto delle ferrovie sarebbe modificata nel senso che la linea del Gottardo sarebbe esclusa momentaneamente dal riscatto.

Il gruppo della Sinistra radicale, che costituisce la maggioranza all'Assemblea federale, discusse ieri sera questa questione; ma, stante l'impossibilità di addivenire ad un accordo fra tutti i gruppi, accordo necessario per una deliberazione di tale importanza, la maggioranza decise di astenersi di prendere, *per ora*, una deliberazione definitiva.

La principessa Alice di Borbone divorziata.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 23,5:

Il Tribunale di Dresda ha pronunziato il divorzio fra la principessa Alice Borbone e il principe Schoenburg.

Un grande impianto municipale idroelettrico approvato in massima dal Consiglio Comunale.

Seduta del 23 dicembre.

Anche oggi presiede l'assessore anziano Albertini, che apre la seduta alle ore 15,25.

Le tribune pubbliche sono affollatissime: molti vuoti invece si notano in principio di seduta, nonostante l'importanza di essa, nei banchi dei consiglieri.

Sono assenti Badano, Badini, Biscaretti, Casalini, Caviglià, Corino, Compans, Frola, Gherardini, Roggieri C. F., Sambuceo, Treves.

Siccome, in via eccezionale, sono per oggi bandite le raccomandazioni e le interrogazioni, si entra subito nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Due lunghe discussioni.

Il dazio sui vini di Marsala.

Un'aggiunta, proposta dalla Giunta, alle disposizioni per la nomina degli ingegneri capisezione nel caso eccezionale di pubblico concorso, solleva una discussione che si protrae, non ostante la buona volontà di tutti di troncarla presto, per quasi un'ora.

E un'altra lunga discussione solleva pure la proposta della Giunta di modificare la tariffa daziaria per ciò che riguarda la tassazione dei vini di lusso, modificazione che verrebbe ad aumentare da L. 10 60 a L. 11 60 per ettolitro il dazio sui vini bianchi e i marsala.

La proposta è strenuamente combattuta da PIA, VILLA e DI SAMBUY; invece trova tutto l'appoggio del consigliere LOMBROSO, il quale crede di trovare in essa un certo freno all'alcoolismo.

L'assessore CATTANEO spiega come la nuova tassazione verrebbe a fungere da dazio protettore dei nostri vini piemontesi che sono di minore gradazione alcoolica, tutelando in certo qual modo il consumatore dalle sofisticazioni in cui il vino molto alcoolico, opperò non nostrano, è..... dopo l'acqua, il maggior ingrediente. Conclude che la variante proposta non fa che dare una maggiore perequazione alla nostra tariffa daziaria, e, incidentalmente, annunzia, pur troppo! che il dazio nel 1903 ha dato quasi 800 mila lire di meno che nel 1902.

PIA, DI SAMBUY e VILLA ribattono ancora, e, con molto brio, ribatte pure l'assessore CATTANEO, in aiuto del quale scende in campo anche NOFRI.....

Sono le 17,20 — da due ore cioè il Consiglio discute — e ci sono ancora parecchi argomenti all'ordine del giorno, prima della grande questione del gas e dell'impianto idroelettrico. Una certa impazienza e una grande disattenzione serpeggia tra i consiglieri: i quali però cessano dalle conversazioni loro e prestano attenzione al consigliere MUSSO, il quale, colla sua competenza di ex-assessore del dazio, rivelando le marachelle di certi introduttori di marsala, porta un nuovo e valido argomento in favore della proposta della Giunta, che finalmente è approvata.

Si dovrebbe poi discutere nuovamente la proposta della Giunta di scioglimento della Cassa sussidi per gli spazzini municipali e dell'inscrizione del personale alla Cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, ma su proposta dell'assessore Usseglio e del consigliere Nofri, la discussione è rinviata.

Senza discussione il Consiglio approva poi la proroga pel 1904 delle concessioni alle Società Consumatori e Italiana del gas, e si arriva così finalmente alla grande

Questione del gas e dell'impianto idroelettrico.

ALBERTINI spiega come, dati i compromessi stipulati già dalla Giunta, vi sia la necessità di deliberare con una certa urgenza su ciò che riguarda l'impianto idroelettrico.

NOFRI crede che invece l'urgenza ci sia per la questione del gas, perchè, se si vuol fare il riscatto, bisogna dare alla Società la disdetta prima della fine dell'anno.

Voci: « Ma no! Ma no! »

NOFRI aggiunge che, onde i consiglieri potessero deliberare con ponderatezza sulla questione dell'impianto idroelettrico, è loro mancato assolutamente il tempo di studiare la cosa e assumere informazioni.

ALBERTINI spiega come la legge per la municipalizzazione non imponga assolutamente di dar la disdetta subito.

DEPANIS ritiene che le due questioni del gas e dell'impianto idroelettrico si possano scindere.

Crede che il Consiglio oggi non possa se non esprimere un giudizio di massima: dire, cioè, senza peraltro impegnarsi in nessun modo, se in massima condivide le idee della Giunta.

ROSSI ANGELO non crede che le due questioni si possano scindere.

« Non possiamo assolutamente trattare con le Società o con una delle due Società se non abbiamo tra le mani l'arma efficace, la minaccia di un grande impianto municipale idroelettrico. »

Crede che oggi il Consiglio possa votare la massima, come propone la Giunta: avrà tempo a discutere ed a deliberare sui progetti definitivi tecnici e finanziari quando la Giunta li presenterà.

« E' da troppo tempo che la questione si trascina perchè oggi dobbiamo deliberare ancora che.... prendiamo altro tempo a deliberare! »

VICARJ trova il preventivo di 8 milioni per l'impianto idroelettrico un po'..... ottimistico, perciò crede che il Municipio non farà un ottimo affare finanziario. Ma darà ugualmente il suo voto al progetto della Giunta, anche se il guadagno sarà minimo, perchè è bene, nelle condizioni industriali della città nostra, che si costruisca un grande impianto elettrico che freni le soverchie esigenze delle Società attuali d'elettricità. Aggiunge che a migliorare le condizioni industriali di Torino è assolutamente necessario tener presente e risolvere presto la questione ferroviaria.

FENOGLIO non è contrario all'idea di dotar Torino di nuova energia elettrica, ma non ha preferenza per un impianto idroelettrico più che per un impianto a vapore. Trova anch'egli troppo rosee le spese preventivate dalla Commissione municipale per l'impianto di Chiomonte. Vorrebbe che si studiasse anche la convenienza di un grande impianto a vapore.

Trova sintomatico il fatto che la Società delle forze idrauliche della Cenischia, giunta col suo impianto alle porte di Torino, proprio sul punto in cui doveva vendere la sua energia elettrica, si è fermata. Perchè? Quale timore, quali dubbi l'hanno colpita? L'impianto a vapore permette inoltre — ed è un enorme vantaggio — di poter essere eseguito gradatamente.

Desidera che si sospenda ogni deliberazione fino a che il progetto tecnico non si annetta anche un completo progetto finanziario.

MUSSO non vuole che si perda tempo e si voti sulle proposte di massima della Giunta; propone che si dia mandato alla Giunta di continuare negli studi e nelle trattative già iniziate.

DANEO plaude a due mani alla Giunta, che con fidente coraggio riporta innanzi un gran progetto, il quale avrà bisogno di essere ancora studiato e modificato, ma che ad ogni modo merita da tutti la più ampia lode.

« Sulle linee generali di questo progetto, sugli alti scopi che si propone, siamo tutti ormai d'accordo, perchè sappiamo che esso tende a dar nuove forze al progresso della città nostra. »

Non crede che il Municipio possa affrontare l'alea di un impianto a vapore, che deve sottostare alle variazioni dei prezzi del carbone, e manderebbe il nostro denaro all'estero. (*Bene!*) Non si spaventa assolutamente dell'avvenire più o meno lontano che può incontrare un impianto municipale, pur che esso si presenti nell'avvenire prossimo giovi all'industria nostra. Quello che lo spaventa è il pericolo che il Consiglio accolga oggi con indifferenza la coraggiosa iniziativa della Giunta.

Presenta in tal senso un ordine del giorno.

NOFRI presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio afferma in linea di principio la convenienza pel Comune di un impianto municipale idroelettrico; ma, di fronte al troppo breve tempo concesso ai consiglieri per studiare le proposte presentate sul gravissimo problema, sospende la discussione; invita la Giunta stessa a ripresentarle tecnicamente e finanziariamente particolareggiate, nonchè completate con un progetto d'impianto termico, ed autorizza intanto la Giunta stessa ad acquistare le concessioni d'acqua offerte. »

A questo punto, avendo il consigliere DI MASINO proposto di rinviare il seguito della discussione a domani, nasce un vivace dibattito, volendo la gran maggioranza dei consiglieri che si voti prima di rinviare la seduta. Infatti, messo ai voti, il rinvio è respinto.

FENOGLIO si associa all'ordine del giorno di Nofri; FIORIO, dopo molte osservazioni, dichiara che voterà solo la terza delle proposte della Giunta; CABANA invece voterà l'ordine del giorno Daneo, perchè esprime plauso alla Giunta, e perchè non si sente il coraggio di autorizzare senz'altro la Giunta ad acquistare concessioni d'acque che rappresentano ancora delle incognite.

CAPPA, assessore, mette a confronto, nei loro risultati finanziari, un impianto a vapore e un impianto idroelettrico, illustrando i vantaggi che presenta quest'ultimo. Spiega le ragioni per cui la Commissione municipale credette di dover scartare l'acquisto dell'impianto della Cenischia, e sostiene la Commissione stessa di aver fatto preventivi in aria, perchè essa invece si fece fare i preventivi e i prezzi dalle stesse Imprese e Case fornitrici di macchine elettriche.

« L'Amministrazione municipale — aggiunge — non può procrastinare le sue pratiche; la Giunta si impegna a studiare subito anche la parte finanziaria; ma è bene, e necessario anzi, che ci mettiamo subito e decisamente sulla via che deve condurre la città nostra a tale stato da non dover più contentarsi, come ora, di quelle poche briciole che ora sono concesse alla sua industria e al suo commercio, ma di tener degnamente quel posto di cui la sua bellezza, la sua intelligenza e la sua operosità la fanno degna. (*Vive approvazioni da tutti i banchi*)

La votazione.

DANEO, NOFRI e DEPANIS presentano il seguente ordine del giorno concordato, e che riassume i tre già presentati:

« Il Consiglio comunale, accogliendo in massima il concetto della Giunta, di provvedere con un potente impianto municipale a dare a basso prezzo forza motrice per lo sviluppo della grande e della piccola industria, ed a risolvere pure in molta parte la questione della pubblica e privata illuminazione, incarica la Giunta, di presentare nel minor tempo possibile dei progetti precisi e particolareggiati per risolvere l'argomento con definitive deliberazioni, anche nel senso di un eventuale impianto termico; e fa pure invito alla Giunta, qualora fosse necessario, di provvedere per assicurare al Municipio la disponibilità delle eventuali concessioni, e, adottando il 3.o numero delle deliberazioni progettate dalla Giunta, passa all'ordine del giorno. »

CAPPA vorrebbe che il Consiglio si pronunciasse anche sul progetto di impianto che gli sta dinanzi.....

Voci: « No! No! No! »

A questo punto, e per una decina di minuti, la discussione si fa nuovamente vivace, agitata, confusa; tutti volendo fare osservazioni, aggiunte, repliche, questioni di parole. Finalmente è messo ai voti l'ordine del giorno Nofri-Daneo-Depanis, che è approvato all'unanimità.

DI SAMBUY, dopo un augurio a tutti i colleghi del Consiglio, manda, credendosi di rendersi interprete dei loro voti, un affettuoso saluto al sindaco Frola, assente. (*Approvazioni*)

La seduta termina alle 19,40.

I procuratori non possono difendere avanti le Sezioni penali d'appello.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Il senatore Cadorna, presidente della nostra Corte d'Appello, ha, con provvedimento di questi giorni, impedito ai procuratori di difendere avanti alle Sezioni penali della Corte stessa.

Questa disposizione presidenziale ha suscitato il malcontento fra i procuratori della nostra città. Hanno avuto luogo colloqui fra il presidente del Consiglio di disciplina ed il senatore Cadorna e furono indette anche adunanze, che rimasero deserte.

Un trattato di commercio fra Cuba e l'Italia.

L'Avana, 23 (*Stefani*). — E' imminente la firma di un trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica di Cuba, modellato su quello esistente fino dal 1890 fra l'Italia ed il Messico. Sostanzialmente si fonda sulla clausola della nazione più favorita.

Fra alcune clausole speciali, è compresa quella per l'assistenza degli emigranti e per il gratuito patrocinio giudiziario. Vi sono poi disposizioni riguardanti l'intervento diplomatico in caso di conflitti fra privati e Governo, nonchè il deferimento ad un Tribunale arbitrale delle contestazioni che sorgessero fra i due Governi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(5)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di **PIETRO SALES**

— Signore!

— Oh! non insisto, signore! So rispettare ciò che, purtroppo! non mi concerne più! E, infine, ora il mio povero piccolo dominio, chiuso nelle vostre terre, vi abbia tentato, non può sorprendermi..... Ho firmato delle cambiali..... ho dato ipoteche..... voi avete comprato tutti i crediti che avevano su me..... voi mi scaccerete dalla mia povera casa, dove mio padre è morto... dove i miei avi sono morti..... salvo quello che il vostro bisavolo fece fucilare durante la chouannerie. Mi rassegno bene a tutto ciò..... è la spinta, è la durezza dei tempi moderni pei quali hanno avuto il torto di non allevarmi..... E non solleverò la minima difficoltà quando domani, a Cherbourg, voi farete prendere le ultime disposizioni per espellermi da quel povero angolo di terra..... che era tutta la mia sola famiglia..... ma..... ma, signore!

La sua voce, ad un tratto, si fece più alta:

— C'era un abbominevole malignità di cui poteste fare a meno..... e della quale, per Iddio, mi renderete ragione!

Il barone di Reunière fece un gesto quasi indifferente, col quale parve dire:

— Non vi comprendo, signore.....

Giovanni s'appressò a lui e negli occhi nei suoi occhi:

— Il mio cane, signore..... il mio buon cane da caccia..... il mio unico amico.....

Sorridendo ironicamente il barone disse:

— Bello, il vostro cane..... bello davvero e di fine razza..... ma un po' vagabondo..... cacciante un po' troppo per suo conto..... E se gli è accaduta disgrazia, io non posso essere responsabile delle precauzioni che il mio guardiacaccia è forzato di prendere.....

— Il vostro guardiacaccia è un ex-soldato, un brav'uomo capace di tirare un colpo di fucile al mio cane per vostro ordine..... ma non di fargli inghiottire..... Povera bestia!.... tanto fidente..... e pure tanto intelligente..... Non c'è che voi che abbiate potuto fargli inghiottire quella spugna imbibita di sale.....

— Ma che mi raccontate? — disse il signor di Reunière illividendo.

— Ah! vi stupisce che io abbia compreso subito, quando quella povera bestia m'è ritornata in preda a doglie orribili, a quella sete inestinguibile?..... E' probabile, d'altronde, che non avrei mai compreso, se non avessi letto, press'a poco, tutto ciò che si scrive sui cani, anche le cose di fantasia, e scommetterei bene che è da uno scrittore come che voi avete attinta quell'idea abbominevole..... Otto giorni fa, sapendo, voi, che ero stremato da un imperioso bisogno di denaro, che l'ultima somma sulla quale contavo non m'era giunta, voi mi avete fatto offrire, dalla vostra guardia, di vendervi quella povera bestia, di cui non avrei più avuto bisogno, costretto come sono di lasciare la Francia..... Alla vostra guardia l'avrei donata..... a voi, no, non volli venderla..... Non avreste potuto non farla soffrire giacchè era stata mia..... e allora voi siete così profondamente maligno che avete voluto quella atroce vendetta!

Il mio povero cane ha avuto il torto d'introdursi, oggi, in casa vostra..... Se me lo aveste ucciso mi rassegnerei, forse, come a tante altre sventure..... Ma avete fatto morire con così atroci spasimi..... meno lunghi, del resto, di ciò che voi speravate..... perchè, quando vidi il suo corpo gonfiarsi, non ho esitato..... lo abbracciai e baciai, come un amico sui suoi poveri occhi pieni di lagrime..... e non gli lasciai tempo di divenire arrabbiato..... ho avuto la forza di ucciderlo io stesso..... e io stesso aprii il suo corpo per trovarvi le traccie della vostra infamia..... perchè è un'infamia..... Ma questa notte vi ucciderò, se voi non riuscirete ad uccidermi prima.....

Il signor di Reunière, istintivamente indietreggiò di qualche passo, ciò che fece dire a Giovanni:

— Oh! state tranquillo, signore..... non vi assassinerò.

Molto freddo, il barone replicò:

— E' contro tutte le usanze, signore, che un creditore si batta in duello col suo debitore.

— Non sono più vostro debitore, signor di Reunière, dal momento che mi prendete la mia casa per pagarvi dei miei debiti! E, del resto, io me ne pongo bene al disopra di quelle vane considerazioni..... Voglio battermi con voi, e se voi vi rifiutate, mi vendicherò ugualmente... e subito, se non prendete l'impegno di battervi questa notte o domattina all'alba.....

Pronunciando queste parole, Giovanni aveva preso per le spalle il barone e lo scuoteva forte...

— Non tentate di resistermi..... voi siete forte, ma sapete bene che vi schiaccerei..... E non chiamate se non volete che vi gridi la vostra ultima infamia davanti a tutti i vostri famigliari.

Sapeva che questo argomento doveva essere d'una grande potenza sul barone di Reunière. Infatti questi, con voce roca, disse:

— Sta bene; ci batteremo!

Non era, d'altronde, la conclusione del loro lungo odio? Giovanni lasciò libero il barone, il quale, subito, riprese:

— Ma non voglio testimoni.....

— Benissimo..... in ciò siamo perfettamente d'accordo. Noi nulla che possa provocare lo scandalo..... e, se volete, sarà all'alba..... verso le quattro..... ci si vede già bene..... non potremmo scegliere armi migliori delle nostre carabine..... due colpi ognuno, quantunque siamo ambidue troppo buoni tiratori perchè un sol colpo non ci basti..... Nel vostro prato che confina coll'Herbier..... mi vi troverete un minuto avanti le quattro..... Ci verrete dalla parte della vostra proprietà..... io dalla mia..... e per segnale del tiro avremo i quattro tocchi dell'orologio della vecchia chiesa....., che suona lentamente..... Il primo tocco ci dirà: « Siete pronti? » Il secondo sarà la nostra risposta: « Siamo pronti. » E al terzo tocco avremo il diritto di sparare avanzandoci ognuno dalla nostra parte. E' inteso?

— E' ben romantico, — rispose semplicemente il barone di Reunière; — ma non posso rifiutarvi la prima cosa che mi fate l'onore di domandarmi..... mi troverò all'appuntamento.

— Precisiamo: un minuto avanti le quattro..... nel prato.....

— Che è a capo del mio parco, dalla parte della vostra proprietà..... Non può esservi abbaglio, signore..... E dopo il terzo tocco delle quattro.....

— Se la fortuna sarà per voi, siccome mi sarò introdotto in casa vostra, non sarò più compianto di un *braconnier*.....

All'idea dello scontro la calma pareva pienamente ritornata a Giovanni d'Herbier..... Il puro gentiluomo che egli era non obbediva più che alla cortesia che si deve ad un avversario: avanti d'uscire egli salutò il barone di Reunière con somma gentilezza.....

Verso le tre e mezzo Giovanni, che aveva sigillata la busta contenente le sue ultime volontà, stava caricando l'arma colla quale aveva dato tante volte la morte a forti cinghiali; soppesava le palle, le buone palle che dovevano, certamente, vendicarlo..... perchè egli poteva essere ucciso, ma ucciderebbe pure.....

Ad un tratto udì picchiare alla porta, e siccome la porta era socchiusa, la baronessa di Reunière si precipitò, con aria spaventata, nella gran sala, sala di ricevimento, sala da pranzo, biblioteca, dove egli passava la sua vita..... E passando subito la mano sulla carabina gli balbettò:

— Giovanni!..... Giovanni!..... Non andrai....., Giovanni, non voglio!.....

— Hai paura per lui?

(Continua)

Un nuovo veneficio a Milano?

Una signora milanese accusata d'avvelenare la sorella dalla serva

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 23, ore 17.

UN COLLOQUIO COLLA SERVA ACCUSATRICE.

Appena potei avere l'indirizzo della serva accusatrice, mi recai ad intervistarla. Caterina Buccio è nativa di Bagolino, riviera di Salò; ha più di 40 anni, ma ne dimostra meno. Mi accolse sulla soglia di casa e mi raccontò:

— Ero al servizio della signora Maria L. da due mesi e mezzo, quando volontariamente, undici giorni fa, lasciai la sua casa per non fare una brutta fine. Quando andai a servirla, la signora abitava sola, e io non potevo desiderare una padrona migliore; ogni tanto mi faceva dei regali, e quanto alla casa era assai facile tenerla in ordine, poichè l'unica preoccupazione della padrona era quella di bere continuamente, tanto che sovente si ubbriacava. Quando venne a casa dal Collegio del Sacro Cuore la sorella di lei, signorina Annetta, una vera monachella, incapace di ribellarsi neppure se l'avessero martirizzata, essa era in ottime condizioni di salute ed aveva un appetito straordinario. L'unico suo dolore era quello che la Maria la trattava peggio di un cane. Poi, improvvisamente, la signorina Annetta, che, tolta qualche mal di capo, non aveva sofferto disturbi di sorta, ammalò; ed io, e, credo, anche il medico, non sapevamo renderci conto da che razza di male fosse stata colpita. Il dottor Matta, ch'era il medico curante, notava in lei degli strani sintomi di denutrizione, di spossatezza, e, fra le medicine, le ordinava anche dei brodi e qualche ala di pollo.

« Da che era ammalata la signorina Annetta, io avevo notato che la signora Maria aveva cambiato in strano modo le sue abitudini. Essa beveva ancora, ma mentre prima si accontentava delle vivande cucinate da me, due giorni dopo che la sorella s'era messa in letto volle assolutamente preparare essa stessa i cibi per la poverina, impedendomi di avvicinarmi ai fornelli.

VINO E BRODO AVVELENATO.

« Il 7 dicembre la signora Maria uscì per andare a prendere certi suoi nipoti, e prima di uscire mi domandò quali ordini aveva lasciato il dottore. Risposi che faceva cuocere un pollo per l'ammalata. « Fallo cuocere bene, — mi disse allora la signora, — e, siccome qui ho due fiaschi di vino buono, darai all'Annetta un bicchiere di questo. » Così dicendo, aperse uno stipo a chiave e trasse un fiasco in cui era pochissimo vino, e me lo dette, dicendomi: « Ti raccomando di usarlo solo per l'ammalata perchè è vino medicinale », e mise sul fiasco un tappo speciale perchè non mi sbagliassi.

« Poco dopo (io non avevo notato che la signora aveva scoperchiato la casseruola del brodo), siccome l'ammalata disse che aveva fame, le somministrai del brodo. Non appena essa lo ebbe inghiottito e vi bevve dietro un mezzo bicchiere del vino lasciatomi dalla signora, fu subito colta da violenti vomiti. Io non sapevo capacitarmi della cosa, e per cercare di metterle a posto lo stomaco, le detti un'altra tazza di brodo mescolato al vino, miscela della quale io pure bevetti una parte.

ANCHE LA SERVA CORRE PERICOLO.

« Poco dopo tanto io quanto la signorina Annetta fummo colte da nausea e vomito: fatto che io attribuivo, per quanto riguardava me, alla suggestione che è solita in noi vedendo recere un'altra persona.

« Tornò dopo poco la signora Maria; io le narrai lo strano caso, tacendole però che anch'io avevo bevuto la miscela. Essa mi disse che avrebbe data a quella pizza (alludendo all'Annetta) « un santo rimedio », e mi ordinò di preparare una limonata, che poi volle confezionare ella stessa. Vidi allora che versava nel bicchiere un certo liquido che fece diventare molto rossa l'acqua.

« Le chiesi cos'era, e mi rispose: « Citrato di camomilla. » Indi a poco, mentre io mi ero già in sospetto per le sue manovre, la signora Maria tornò in cucina, prese una tazza di brodo e cercò di allontanarmi col pretesto di mandarmi in cerca del medico. Finsi di obbedire; ma, rientrata improvvisamente in cucina, la vidi mettere qualcosa nel brodo.

« Essa nascose rapidamente una scatola nella tasca dell'abito; poi, aprendo la madia e fingendo di mettere a posto un recipiente, mi disse, mostrandomi un vasetto: « E' Semolino. »

« NON VOGLIO MORIRE AVVELENATA ».

« Vista finalmente lo stato dell'ammalata era così grave, ed io stavo così male, che andai a chiamare il medico. E cammin facendo, nel tornare verso casa, narrai tutti i miei dubbi al dottore. Il giorno dopo fu tenuto consulto; a me furono ordinati antidoti e latte, che non volli bere a casa, ma che andai a comperare ad una vicina latteria. La signora Maria mi rimproverò perchè non avevo bevuto il latte che v'era in casa. Ed io, ch'ero stanca di simulare, le risposi: « Non voglio morire avvelenata. »

« Il dottore, a cui la signora narrò questa risposta, mi sgridò molto; ma ciò non mi ha trattenuto, tre giorni dopo, di lasciare quella casa.

« Da allora sono stata chiamata quattro volte dal giudice, al quale narrai tutto, aggiungendo che gli avanzi del cibo dato all'ammalata erano con gran cura gettati via dalla signora Maria. »

La Caterina Buccio mi accennò pure alle questioni d'interesse, che sarebbero il movente del tentato fratricidio; e durante tutta l'intervista parlò sempre con grande accento di sincerità.

Devo però aggiungere che, avendo interrogato alcune persone che conoscono la Caterina Buccio, mi venne detto che essa è poco attendibile. Però la gravità delle sue accuse viene ad essere confermata dalle ricerche e dal parere dei medici e dal fatto che l'Autorità continua le indagini.

Si noti anche che tutti danno bonissime informazioni della signora Maria e che la sorella continua a vivere con lei, non credendo all'accusa atroce.

Milano, 23 ore 11,45.

Da pochi giorni era corsa la voce in Milano di un nuovo delitto, impressionante e gravissimo per le circostanze in cui si svolse e per le persone che vi sono implicate.

Circa due anni fa, moriva in Milano un ricchissimo signore (il cui cognome comincia per L.), il quale lasciava cinque figliole, a cui era assegnata una cospicua eredità. Delle cinque due sole rimasero nubili: Annetta, di anni 42, e Maria, di 55 anni, che si ritirarono a vivere in un quartierino di via [illegible].

PRIMI SINTOMI.

Sin dalla morte del loro genitore le sorelle avevano avuto attriti per causa della divisione dell'eredità, e l'Annetta, che sembrava la perseguitata da tutti, pensò di ritirarsi nel Collegio del Sacro Cuore, qui a Milano. Già durante il suo soggiorno nell'Istituto fu notata una circostanza assai grave. Ogni qual volta all'Annetta giungevano regali di dolci dalla famiglia — narra l'informatore dell'Istituto — ella andava poi soggetta a disturbi.

Circa due mesi fa l'Annetta, stanca della vita claustrale, volle tornare in famiglia, e andò ad abitare presso la sorella Maria. Subito dopo il suo arrivo sorsero in famiglia le antiche querele. Ma l'Annetta, di carattere timido ed incapace a sostenere le liti, faceva una vita d'inferno. Improvvisamente ammalò di un malore che i medici Corsi, Dina, De Palma e Matta non seppero spiegare.

LA DRAMMATICA SCOPERTA.

Un giorno, però, una scena di cui fu testimone la domestica Buccio Caterina, che è principale accusatrice, dette la spiegazione del misterioso caso.

Il 7 dicembre la Maria, prima di uscire di casa, domandava alla serva che cosa stava facendo, e saputo che preparava il brodo per l'Annetta, si avvicinò alla casseruola e vi gettò dentro un pizzico di materia che la serva non potè bene vedere.

Impressionata dal pallore del volto della padrona, la Caterina le domandò che cosa facesse, e questa, cambiata rapidamente la scatola che teneva nelle mani: « Vedi, — le disse, — sto gettando nel brodo della semolino. »

La serva, però, non s'acquietò, e avendo assaggiato il brodo, fu colta da violenti dolori di ventre e da vomito; cosicchè credette suo dovere di raccontare il fatto ai medici curanti, tanto più che due giorni prima la Maria aveva dato del vino da bere alla sorella colla raccomandazione espressa di non berne perchè contenente medicinali.

I medici allora procedettero ad un accurato esame dell'ammalata, e si formarono il convincimento che essa presentasse sintomi di avvelenamento con sublimato corrosivo.

L'INCHIESTA.

Appena ricevuta la denunzia, l'Autorità iniziò subito un'inchiesta.

I dottori Binda e Alessandri e il prof. Visconti, incaricati delle analisi chimiche e tossicologiche, non hanno ancora rassegnato le loro conclusioni; ma si sa però da certa fonte che hanno accertato l'uso del veleno.

La Maria L., interrogata parecchie volte dal sostituto procuratore del re, ha sempre recisamente negato il delitto. Ma contro alle sue denegazioni stanno le recise affermazioni della serva, la quale narra fatti specifici di enorme gravità.

E, oltre all'episodio del brodo, racconta che un fatto consimile sarebbe avvenuto il giorno dopo per una limonata preparata dalla Maria alla sorella: e più tardi poi alla domestica parve di vedere la sua padrona versare alcune gocce di un certo liquido incoloro in una tazza di caffè destinata all'ammalata.

E tutto ciò ella ha confermato nelle sue deposizioni dinanzi al giudice istruttore.

Per ora è affidato a questi di dir l'ultima parola.

Certo però che, se si tratta realmente di un delitto, siamo di fronte a un dramma più lugubre ancora di quelli che di questi giorni hanno funestato Milano.

REATI E PENE

Processo del Banco Sconto.

(Corte d'Appello di Torino — 23 dicembre).

Per un'oretta ancora stamane il cav. Bonnuna continuò la sua relazione, che si conchiuse colla illustrazione dei motivi d'appello e delle conclusioni defensionali.

Presidente: « I signori avvocati hanno qualche osservazione da fare? »

Nessuna risposta dai banchi della Difesa.

INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI.

Allora il *presidente* si volge agli imputati:

— Cattaneo, avete qualcosa da dire a vostra discolpa?

— Mi rimetto a quanto diranno i miei patroni.

— E voi, Gallino?

— Lo stesso.

— E voi, Cucinaldi?

— Mi rimetto anch'io.

Grande delusione perciò tra i curiosi, quest'oggi assai più fitti. Le promesse di nuove rivelazioni e di nuovi atteggiamenti non si sono avverate. Bisognerà quindi attendere le arringhe defensionali.

PER METTER LE BASI DELLA DISCUSSIONE.

Il *presidente* osserva ch'egli, e con lui la Corte, non possono tener conto degli opuscoli grigio e rosso degli onorevoli Poli e Pantaleoni, perchè estranei alla causa.

C. F. Boggieri: « Come, come estranei? Se il volume grigio fu il Codice sul quale si basarono, prima il procuratore del re, e poi il presidente del Tribunale! »

Gli avvocati on. *Villa* e *Caroglio* vogliono che la discussione non si trovi stretta in inutili ceppi, e che quindi si possa citare e discorrere di tutti i documenti, lettere e magari anche giornali che parranno opportuni alla discussione.

— Come necessità di discussione, ammetto che si possano ricordare anche opuscoli che non hanno trovato posto nell'incartamento, ma essi non potranno costituire assolutamente prova giudiziaria.

E così messa la discussione sulle rotaie, il Pubblico Ministero incomincia la sua arringa. Egli discolpa dalle gravi accuse mosse al capo d'imputazione, divenuto capro espiatorio della causa; dimostra come il reato di truffa bancaria non sia stata un'invenzione novella a danno dei tre attuali imputati. Di costoro incomincia a descrivere la condotta come amministratori, presidenti ed amici del Banco Sconto, quasi a preludio poi delle maggiori imputazioni.

Il P. M. conclude, dopo aver dimostrata inoppugnabile la sentenza dei primi giudici e l'esistenza del falso nel famoso cambialone, per un aumento di pena, però in limite minimo, e colla concessione delle attenuanti.

Il dibattimento è rinviato a lunedì, 28 corrente. — Ciai.

Condannato a 8 anni di reclusione per ferimento.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Davanti a queste Assise comparvero il meccanico Garino Giuseppe, d'anni 37, nato a Bardonecchia e residente a San Giorgio di Susa, detenuto, ed il minatore Gaburro Paolo, d'anni 21, nato a Pontelongo e domiciliato a Sesana di Verona, citato per mandato di comparizione.

Il grave fatto che li ha condotti innanzi alle Assise si sarebbe svolto press'a poco così. La sera del 19 gennaio u. s., mentre il Gaburro, insieme ad altri compagni di lavoro, trovavasi a bere all'*Osteria del Paese*, in territorio di Savenc, lo avvicinava il meccanico Garino e da costui, per futili motivi, investito. Usciti dall'osteria, il Garino assalì il Gaburro dapprima con delle pietre, e poi con un coltello. Il Gaburro, ricevuto un primo terribile colpo, tentò di ridurre all'impotenza l'avversario. Nella rapida colluttazione il Gaburro ebbe a riportare una grave ferita alla coscia sinistra, ed il Garino qualche lesione alla faccia.

Il Gaburro, causa la grave ferita riportata, avendo avuti recisi l'arteria ed il nervo della gamba, stramazzò a terra. Visto cadere, il Garino fuggì. Trasportato all'ospedale, il Gaburro fu dopo qualche giorno sottoposto all'amputazione della gamba.

In base al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Garino alla reclusione per anni otto, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni ed alle spese.

Un segretario comunale imputato di 132 falsi e truffe.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Dopo quasi tre anni e mezzo di prigionia, quest'oggi è comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise l'ex-segretario comunale di Carrù, Giacinto Cellario, imputato, assieme ad otto intraprenditori di lavori, di falsi e truffe a danno dell'Amministrazione comunale.

Il Cellario deve rispondere nientemeno che di 132 imputazioni, che complessivamente costituiscono un danno di 5650 lire. Queste malversazioni cominciarono nel 1896, e furono scoperte nel settembre del 1900 dalla Giunta comunale di Carrù; e furono particolarmente documentate e raccolte dal regio commissario Caribba.

Gli altri otto imputati, tutti imprenditori di lavori comunali, sono certi Bocca Carlo, Dadone Giuseppe, Fiandrino Giacomo, Fiandrino Luigi, Dadone Giorgio, Priola Michele, Filippi Giacomo e Serratto Andrea, che però non si presentò all'udienza e si trova contumace.

La lettura della sentenza della Sezione d'accusa e dell'atto d'accusa è ascoltata in silenzio dagli accusati, che paiono come trasognati; al contrario però del Cellario, il quale in frequenti dialoghi col capo, s'agita e lascia comprendere come voglia prepararsi ad una energica difesa, tanto che più volte viene richiamato dal presidente.

Terminata la lettura dei documenti di rito, si rinvia la prosecuzione del dibattimento a martedì prossimo, 29 corrente.

Il processo contro il senatore D'Antona.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,45:

Nella causa contro il senatore D'Antona la Parte civile sarà sostenuta dagli avvocati Pelberti, Vecchini, Lessona e De Vivo; il D'Antona sarà difeso da Faranda e da Manfredi.

Un misterioso delitto a Dublino.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8:

La stampa londinese si occupa di un delitto misterioso che è stato scoperto a Dublino e che ricorda il recente assassinio di miss Holla. Fino dallo scorso mese d'aprile John Flangan, mercante di pollame del villaggio di Clonee, venticinquenne, era scomparso misteriosamente.

L'affare era stato abbandonato dalla giustizia, che non riusciva a vederci chiaro, quando alcuni giorni or sono si scoprì il cadavere di Flangan, orribilmente mutilato, in fondo ad una fossa che serve a gettare gli avanzi della carne dietro l'ammazzatoio del macellaio del villaggio. Al momento della sua scomparsa Flangan portava una somma di circa trecento franchi. Ma nelle sue tasche non si trovò più nè il denaro nè l'orologio. Un giovane macellaio, per nome Fee, fu arrestato dalla Polizia e comparve dinanzi al Tribunale di prima istanza; ma il processo fu rinviato ad otto giorni. Infatti l'Autorità non ha che sospetti, tanto più che per il momento l'affare è complicato dalla scomparsa di un amico di Flangan, scomparsa che fu rilevata quasi nello stesso tempo. Le Autorità stanno facendo scavi nel giardino della macelleria di Fee, ma rifiutano di dare alcun ragguaglio in proposito. Nondimeno si dice che un gran coltello sia stato trovato sepolto nel giardino.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Re e l'Automobile Club Italiano.

Una carovana Milano-Roma.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20:

La Direzione dell'Automobile-Club Italiano è stata informata da Roma che il Re ha accettata la carica di presidente onorario del Club.

La Direzione del Club organizza una carovana automobilistica, la quale sarebbe incaricata di portare al Re, a Roma, un'artistica pergamena.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La 21a serata).

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20:

FINALE DI CONSOLAZIONE (*poules finali*). — *Primo assalto*: Walter (85 Kg., tedesco) atterra Dickmann (90 Kg., tedesco), in due riprese, in 16' 8''. — *Secondo assalto*: Verret (92 Kg., francese) atterra Sturm (99 Kg., tedesco), in due riprese, in 19' 33''.

CINTURA D'ORO. — Antonitsch (austriaco, Kg. 132) si misura con Petersen (98 Kg., danese). Dopo tre riprese nessuno degli avversari è atterrato. La lotta dura 35'. — Anglio (112 Kg., Martinica) si misura con Romanoff (russo, 112 Kg.). La lotta dura 4' 38''.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

(La quarta giornata).

Ci telefonano da Monaco, 23, ore 20:

Quattordici tiratori hanno preso parte al premio di Natale, vinto dai signori Mackintosh e Thellusson, con 10 su 10; terzo è stato il tiratore Butler, con 9 su 10. Hanno preso parte al tiro i signori Bretteur, barone de Tavernost, Robinson, Parego, Pfeifer, Hibert, Mancel.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21:

A Berlino avrà luogo una marcia fra tutte le sartine e le modiste della capitale. La corsa, che si farà sul percorso Berlino-Potsdam, sarà organizzata come a Parigi.

— Il Re del Belgio ha visitato l'Esposizione automobilistica, interessandosi dei prodotti esposti dall'industria italiana.

— Telegrafano al *Monde Sportif* da New York che il famoso campione della boxe Fitzsimmons non parteciperà più a riunioni di Boxeurs, avendo deliberato di abbandonare per sempre lo *sport*. Durante il *match* ultimamente sostenuto contro l'americano Giorgio Gardner, Fitzsimmons, pur riuscendo a fracassare la mascella dell'avversario, a cui pure ammaccava un occhio, si dimostrò assai affaticato.

— A Londra si sta costruendo una pista ciclistica. Sono già iscritti i corridori Hall ed Armstrong.

Arti e Scienze

L'ultima recita della Compagnia di Virginia Reiter fu salutata ieri sera all'Alfieri con grandi, unanimi e cordiali applausi, che dimostrarono ancora una volta la stima vivissima in cui il pubblico tiene l'insigne attrice e i suoi valenti compagni. Dopo la *Locandiera*, gli applausi insistenti significarono il più cordiale degli « arrivederci » a Virginia Reiter, la cui Compagnia ritornerà tra noi nel settembre del prossimo anno.

La Compagnia di Teresa Mariani succede a questa nell'Alfieri. Diamo il benvenuto a lei, che esordirà stasera rappresentando una delle più belle, poderose commedie moderne: *I corvi*, di H. Becque.

Al Circolo degli Artisti. — Una festa nuova della grazia femminile, una festa dell'arte: ecco l'impressione che ieri suscitava il salone aristocratico del Circolo, splendidamente affollato, ecco il ricordo che serberanno quanti intervennero al concerto. Tre veri artisti concedevano gentilmente l'opera loro per questa serata: e i nomi di Maria Farneti, di Cesare Boccio e Tancredi Fornerio possono dire a sufficienza l'attrattiva di tale riunione.

Tutti piacquero, su tutti si riversò la schietta ammirazione del pubblico: e le principesse Laetitia ed Elena d'Aosta e la principessa d'Orléans, che assistevano al concerto, congratulandosi vivamente con la triade valorosa, rendevano più caldo l'applauso che già era concesso ai singoli numeri del programma.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

L'adunanza del Comitato generale Pro Cuneo-Nizza.

Ieri sera, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, si adunava il Comitato generale Pro Cuneo-Nizza per deliberare sul da farsi in seguito alle recenti comunicazioni del Governo al Senato.

Assisteva alla seduta un discreto numero di rappresentanze, fra cui le seguenti:

Unione Cappellai, Confederazione Industriali e Commercianti del Piemonte, Circolo [illegible], Comizio Agrario, Unione Esercenti S. Secondo, Sott'ufficiali, Caporali e Soldati, Pro Patria et Rege, Unione Centrale Cattolica, Confederazione Esercenti, Società Ingegneri, Collegio Ragionieri, Unione generale Esercenti, Società Elettrotecnica Italiana, Circolo Borgo Dora, Società Droghieri, Circolo Porta Susa.

Si notavano pure gli onorevoli Di Cambiano e Rebaudengo, l'ing. cav. Vicarj, l'avv. Colombo, consigliere provinciale di Cuneo, il comm. Foa, l'avv. cav. Gola, ecc.

Presiedeva il cav. avv. Paniè, presidente del Comitato esecutivo. Egli ricordò le agitazioni avvenute per la linea che ci deve ricongiungere a Nizza. Ricordò pure il Comizio che si tenne a Torino e le animate discussioni in Senato, nonchè le promesse fatte dal Governo per soddisfare i legittimi desideri dei piemontesi. Accennò pure alle interrogazioni rivolte ultimamente al Governo e le risposte date dall'attuale presidente del Consiglio dei ministri al senatore Di Sambuy. L'anno è oramai scaduto, e le notizie controverse dei giornali fanno credere che si debbano ancora espletare delle pratiche, addivenire a degli accordi prima che i lavori comincino. Comunica una lettera del senatore Di Sambuy ed un'altra del deputato Daneo, i quali si occupano appunto della questione, e specialmente di quella che è molto discussa, e cioè che si voglia affidare l'esercizio della linea ad una Società francese. Si tratta quindi di ottenere il miglioramento delle condizioni di massima per la costruzione della linea.

Si appella perciò al Comitato generale per sapere cosa bisogna fare.

L'ing. *Vicarj* dice che, dopo tanto aspettare, siamo allo stesso punto di prima. Parla contro la linea Breglio-Ventimiglia, che è venuta ad ostacolare la costruzione della Cuneo-Nizza. Fa altre considerazioni.

L'on. *Di Cambiano* non è d'accordo col Vicarj. La Breglio-Ventimiglia è anch'essa di grande interesse nazionale, e dobbiamo appoggiarla. D'altronde è meglio attendere i risultati delle trattative che il nostro Governo ha intavolate colla Francia.

L'avv. *Paniè* dice che la discussione odierna deve essere rivolta sulla Cuneo-Nizza, per la quale il Governo ha fatto esplicite dichiarazioni. Ad ogni modo, il Comitato generale deve mettersi d'accordo coi rappresentanti politici.

Parlano l'avv. *Gola*, l'avv. *Colombo*, il cavaliere *Oreglia di Santo Stefano*, *Vicarj*, l'avvocato *Boyer*, il signor *Rovere*, l'ing. *Muggia*, il signor *Brosio*, l'operaio *Algarot* ed altri.

Viene in seguito approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal cav. Paniè:

« Il Comitato generale Pro Cuneo-Nizza, viste le dichiarazioni fatte dal Governo nel Senato sopra l'interrogazione dell'on. Di Sambuy, facendo assegnamento sulla vigilante opera dei rappresentanti politici del Piemonte, incarica il Comitato esecutivo di prendere con essi gli opportuni concerti per sollecitare il più che sia possibile l'esecuzione della Cuneo-Nizza. »

Esposizione internazionale d'orticoltura. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di orticoltura del prossimo maggio, in Torino, ha già approvato il suo bilancio e fissato i prezzi d'entrata alla Mostra. Poichè non si creeranno delle azioni, il Comitato ha anche stabilito che si facciano degli abbonamenti a 5 lire per coloro che vorranno assicurarsi la libera entrata ad un'Esposizione la quale costituirà nella prossima primavera il convegno mondano più elegante e piacevole.

Gli esercenti e tutti quanti vorranno fra i torinesi efficacemente appoggiare l'interessante Mostra, assumeranno — non v'ha dubbio — buon numero di siffatti abbonamenti.

Servizi tranviari per le feste natalizie. — Nella ricorrenza delle feste di Natale e Capodanno i normali biglietti di andata e ritorno sulla Ferrovia centrale e tranvie del Canavese che verranno distribuiti da e per tutte le stazioni e corrispondenze d'omnibus del Canavese avranno i seguenti periodi di validità: A tutto il 28 corr. per i biglietti distribuiti dal 23 al 26, ed a tutto il 2 gennaio p. v. per quelli distribuiti dal 30 corr. al 1.o gennaio.

— La Società tranviaria Belga-Torinese e Anonima Elettricità Alta Italia rendono noto che domani, Natale, il servizio tranviario cesserà su tutte le rispettive linee alle ore 21, alla quale ora avranno luogo le partenze da tutti i capi linea.

Venere ladra. — Un certo tale di Val di Susa, certo Ernesto Olivero, di 44 anni, era giunto martedì a Torino col diretto di Francia per certi suoi affari. Girando per Porta Nuova si incontrò in una donnetta di cui gli piacque la compagnia; e con lei per qualche ora divise l'ospitalità della camera che aveva fissata all'*Albergo del Cavallo Grigio*, in via Roma.

Quando però volle andare a dormire, verso le ore 23, ed ebbe congedata la dama di compagnia, si accorse, troppo tardi, che costei gli aveva tolto dal taschino del panciotto un pacco di biglietti per la somma di 150 lire.

Al poveretto non rimase che denunciare il triste caso alla Questura.

Coltellata ad una guancia. Ieri mattina verso le ore 5, si recò dal medico di guardia al Municipio un tal Arnaldo Giovanni, d'anni 25, per farsi medicare una ferita di coltello alla guancia sinistra, riportata — dice l'Arnaldo — da uno sconosciuto, col quale era venuto a rissa in piazza Emanuele Filiberto.

Il sanitario giudicò la ferita guaribile in cinque o sei giorni, salvo complicazioni.

La replicata gesta d'una truffatrice. — Da qualche tempo la cronaca registra molteplici truffe che compie una donna, e di cui altre donne son le vittime. Ora se ne aggiunge un'altra: certa Giovanna Pipino, quarantaduenne, donna di casa, fu [illegible] fermata dall'abile gabbamondo, che, dichiarandosi maestra comunale, aggiunse di essere stata borseggiata in quel punto del portamonete, e mostrava un'apparente disperazione perchè doveva compiere un prossimo pagamento di 15 lire. La buona donna, Pipino, si lasciò convincere, e prestò 15 lire alla truffatrice, che, naturalmente, non si è più fatta vedere nemmeno dagli agenti di questura.

Caduto da dieci metri. — Ieri, alle ore 14,30, l'operaio Serra Alessandro, ventisettenne, stava lavorando nella caserma Cavalli (Foro Boario) sopra una scala a piuoli. Ad un tratto la scala si ruppe ed il Serra cadde dall'altezza di circa dieci metri, fratturandosi il braccio sinistro e ferendosi alla fronte.

Al San Giovanni i sanitari lo visitarono e medicarono, ma non potè essere ricoverato per mancanza di letti, e dovette essere condotto a casa. Venne giudicato guaribile in un mese.

STATO CIVILE DI TORINO

23 dicembre 1903.

NASCITE: 27, cioè maschi 7, femmine 20.

MATRIMONI: Allasio Antonio con Guglielmetto Caterina — Bonaudi Giovanni con Bosti Maddalena ved. Miola.

MORTI: Boda Felice, id. 67, di Torino, agiato, via Fiana, 11.
Arnaldi Anna, id. 66, di Torino, casalinga, via Mazzini, 2.
Tappati Angela (ved.) n. Bogliani, id. 63, di Cerea, casalinga, corso Regina Margherita, 162.
Craveri nat. Francesco, id. 68, di Saluzzo, [illegible] fatto a riposo, via Baretti, 8.
Carmine Giulia (ved.) n. Perotti, id. 82, di Torino, casalinga, via Barra, 8.
Pescina Petronilla (ved.) n. Givaria, id. 70, di Foletto, contadina, corso Vercelli, 21.
Fornello Cristina (ved.) n. Rigotti, id. 86, di Torino, agiata, via Arsenale, 10.
Marchisio Francesco, id. 15, di Torino, via Graglia, 1.
Gariglio Giovanni Battista, id. 65, di Borgaro, carrettiere, via della Vittoria, 20.
Deorsola M. G. (r.) n. Gonella, id. 67, di Battigliera.
Bario Rosa n. Baroli, id. 45, di Torino, casalinga.
Ricci Francesco, id. 71, di Casella, infermiere.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

ULTIME NOTIZIE

Il furto d'un milione di sigarette.

Arresto degli autori e dei complici.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,15:

I giornali danno estesi particolari su di un furto che, secondo qualche giornale, ammonterebbe a oltre un milione di sigarette, commesso alla Manifattura dei tabacchi a Roma. I ladri vendevano le sigarette rubate ai privati, al prezzo di due centesimi. La Questura, venuta a conoscenza del furto, ricercò i luoghi in cui le sigarette venivano smerciate.

Si seppe di un barbiere, certo Cochetti Angiolino, il quale vendeva le sigarette anche a piccole partite, e le indagini accuratamente fatte misero la Questura nella condizione di poter accertare che nel retrobottega del barbiere si nascondeva la refurtiva.

Un altro barbiere, anzi, garzone di barbiere, certo Toselli, da Torino, che lavorava in via [illegible] della Vicaria, nella bottega di fronte a via Campo Marzio, faceva affari più rilevanti, si occupava della rendita superiore alle 10,000 sigarette. Per un momento si suppose che il proprietario della bottega fosse connivente e accettasse le sigarette nel suo retrobottega; ma ben presto si fu persuasi che egli era al buio di tutto.

Il Toselli faceva i suoi affari fuori della bottega, e si serviva del negozio come recapito pei suoi manutengoli.

Un agente si fece cliente del barbiere Toselli, e frequentò la bottega per sorvegliare i colpevoli. Giorni or sono, mentre si trovava a radersi la barba, un giovane entrò in bottega e consegnò al Toselli 200 lire, dicendogli: « Eccoti i denari. Sono per quell'affare che sai. » Il giovane era uno dei manutengoli, ben noto alla Questura.

Un funzionario ordinò ben 50,000 sigarette, che gli furono consegnate due giorni dopo.

Ieri l'altro furono ordinate altre 50,000 sigarette. La consegna doveva farsi in piazza della Stelletta presso l'edicola dei giornali.

Verso le 20,15 giunse una vettura col soffietto alzato e si fermò. Uno dei manutengoli si avvicinò e parlò con l'individuo che era in vettura. Il compratore non si presentò e i due manifestarono per questo il più vivo malumore.

Attesero un quarto d'ora, e poi, visto che nessuno si presentava, il manutengolo salì in vettura e si allontanò.

Le guardie, salite in vettura, identificarono i due.

In seguito poterono essere sequestrate presso i ladri 400,000 sigarette; e ieri notte la Polizia arrestò due operai della Manifattura, certi Ferdinando Giampieri, stagnaro, ed Attilio Montani, mentre si calavano da una finestra della Manifattura, dopo aver gettato fuori i pacchi di sigarette.

Anche il garzone parrucchiere Toselli fu arrestato.

Un audace tentativo d'evasione al penitenziario di Castelfranco.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 0,10:

I detenuti del penitenziario di Castelfranco, addetti all'officina di tessitoria, hanno tentato oggi un audacissimo colpo. Dopo di aver costruito delle barricate, perforarono il tetto e vi salirono in numero considerevole, tentando di evadere per mezzo di corde. I soldati di presidio circondarono il forte e spararono otto colpi. S'ignora se la fuga da parte di qualcuno sia riuscita.

Furono fatti dieci arresti e qualche detenuto vaga ancora fra i tetti dei vasti fabbricati. Non si ebbe però nessun ferito.

L'on. Zanardelli aggravatissimo.

Si attende una nuova visita di Bonomelli.

Ci telegrafano da Brescia, 24, ore 0,50:

Quantunque i famigliari conservino il segreto, si sa che le condizioni di salute dell'on. Zanardelli in questi ultimi giorni si sono assai aggravate.

L'illustre infermo è debolissimo. La febbre difficilmente lo lascia. Inoltre è stato prostrato per crisi di vomito e per dissenteria. Da varii giorni Zanardelli non lascia più il letto.

Domenica gli fu applicato uno scaldapetto elettrico, e ne risentì un notevole giovamento.

Qui Zanardelli fu visitato dal prof. Boari, che riscontrò la gravità delle condizioni dell'infermo. Oggi è giunto da Roma uno specialista per un consulto; ma se ne ignora il risultato.

La malattia che deprime l'on. Zanardelli consiste specialmente nell'atonia di stomaco, prodotta da anemia.

A Maderno si attende una nuova visita di monsignor Bonomelli.

L'ottimismo di un diplomatico residente a Costantinopoli sulla questione macedone.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Costantinopoli il resoconto di un colloquio con un diplomatico assai competente sulla questione balcanica.

Disse il diplomatico in parola, che il comandante della Gendarmeria sarà italiano per mutuo consenso delle Potenze, avrà il grado di generale di Brigata e vestirà l'uniforme turca. Fra gli ufficiali vi saranno probabilmente dei francesi e degli inglesi. Uno dei più gravi problemi sarà quello di evitare conflitti fra la Gendarmeria e le truppe regolari.

L'Albania è esclusa dalla sfera di azione della Gendarmeria. Ma, si domanda il diplomatico, dove comincia l'Albania? Questo è un punto delicato, perchè nella assegnamento di divisione amministrativo-etnografica è uno dei capisaldi della riforma austro-russa e bisogna badare a non menomare i diritti dell'Albania e la sua sfera di influenza che potrebbe arrivare sino a Salonicco. E' inutile aggiungere che gli italiani sono favorevoli a questa delimitazione.

Crede difficile nuove insurrezioni, perchè la Turchia prende tutte le misure per soffocarle sul nascere e riceve numerose informazioni. Non è molto, in seguito a denuncia di alcuni greci, la Turchia sequestrò armi e munizioni. Ora, se mancano armi e munizioni, mancano i principali elementi della rivolta.

La Bulgaria penserà a sè; perchè i rumeni, i turchi, gli albanesi ed i greci le sono contrari. A ciò si aggiunga il regime della Macedonia, dove si trovano 200,000 uomini con numerosi cannoni.

Il mio modo di vedere è piuttosto ottimista.

L'Albero di Natale a bordo dell'"Hamburg,,

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 20,50:

Proveniente dal Giappone, giunse il piroscafo tedesco *Hamburg*. La notte scorsa a bordo di questo piroscafo è stato fatto l'Albero del Natale. La festa, riuscita splendida, è stata chiusa da un elegante cotillon in costume. La maggior parte delle maschere rappresentavano caricature di soldati dei reparti di truppe internazionale in Cina.

Dal piroscafo *Hamburg* sbarcò l'aiutante di campo dell'Imperatore tedesco. Era atteso allo sbarco dal cancelliere del Consolato germanico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima 0,0 — Massima + 2,6

(Piazza Castello — Nella sinola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 3,7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 0,1
24 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16, minuti 36.

BORSA DI TORINO — 23 dicembre.

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: media legale 103 72 1/2.
Contr. del matt. in c. 103 75, 103 82 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 67 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 10? 90.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a L. 140): prezzi nominali 102 97 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	99 95
Svizzera 4 1/2	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 4	»	25 12	—	»	25 16
Germania 4	»	123 10	—	»	123 20

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 85.
Rendita 5 0/0 f. c. 104 10, 104 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 102 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1103 — 1101 50	Ferr. Mer.	717 —	— —
	1102 — 1101 —	Ferr. Med.	4?? —	4?1 —
	1100 — — —	Rubattino	4?1 —	4?2 —
			4?0 —	— —
B. Comm.	791 — 790 —	Nebiolo	251 —	252 —
Cred. It.	625 — 624 —	Pellanei	214 —	— —
B. Sconto	163 — 160 —			

Cronaca della Borsa. — 23 dicembre. — Come si prevedeva, ieri sera il vivo risveglio imperato decise stamane molti realizzi, i quali, se non depressero la quota, non le permisero di sollevarsi dagli ultimi corsi, pur restando buono il mercato e le impressioni per l'avvenire.

Intanto la riunione si occupò attivamente dell'assetto della liquidazione, e il tasso dei riporti rimase quale quello del mese scorso, il denaro mantenendosi facile e largo come di rado suole accadere nell'ultimo mese dell'anno.

Nelle negoziazioni del mese molti titoli hanno cambiato di mano, molte posizioni si sono alleggerite, e non è quindi improbabile che si entri nell'anno nuovo con nuove velleità di nuove riprese, il successo delle quali sarà probabile quanto maggiore sarà la loro modestia.

Il cambio a 99,95.

Borsino. — 23 dicembre 1903, ore 18.

Il Borsino d'oggi trascorse con poca attività, e con tendenza a prezzi invariati, a somiglianza delle altre piazze.

Si fece qualche affare in Rendita 5 0/0 a 104 12 1/2 sulla chiusura di Parigi, migliore, a 104 10; alcune transazioni in Banca Italia.

Per le Rubattino non si può constatare alcun prezzo fatto.

Rendita Italiana 5 0/0 104 12 1/2.
» » 3 1/2 102 80 1/2, 102 80.
Azioni Banca d'Italia 1102.
» Meridionali 718.
» Mediterranee 460 1/2.
» Banca Commerciale 790 1/2.
» Credito Italiano 625.
» Banco Sconto e Sete 160 1/2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fumo Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *I Corvi; Un pel per que.* — L. 2 75.
BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 80.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La pel d'l'ors; I dòj distratt.* — L. 0 80.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I sei Conte del Bosco.* — L. 0 40.
ESPOSIZIONE PERMANENTE. — Vetrina Collettiva, via Roma, 26. — Entrata libera. — Tutti i giorni, dalle ore 10 alle 22.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (96)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

E qualche minuto dopo, con quel cinismo delle persone che conoscono la potenza del denaro, soggiunse:

— E' vero che quel giovane m'era totalmente sconosciuto due anni fa..... ma lo tengo per una bella intelligenza e un cuore eccellente.... In quanto a dire d'onde esce sarei davvero imbarazzato..... Ma, che monta? Fosse pure il figlio dell'ultimo dei malandrini, quando avrà mia figlia e i suoi milioni, sarà sempre un uomo molto onorevole!

L'affare, così posto, non poteva andar per le lunghe.

Quando Harry Clark, che vedeva la sua posizione nella casa sempre meglio stabilita e si sentiva incoraggiato dalla benevolenza del suo protettore, gli dichiarava il suo amore, fu accettato seduta stante.

Due mesi dopo si celebrò il matrimonio; Cecilia aveva diciotto anni, il suo sposo poco più di venti..... Da noi una simile unione si sarebbe detta una follia; laggiù nessuno ne fece le meraviglie; si disse semplicemente:

— Avranno più anni da essere felici!

Ma pare che un genio malefico perseguiti con una rabbia cieca coloro cui il dolore vorrebbe risparmiare e goda ad annientare la desolazione e la morte dove più grande è la felicità.

I due poveri innamorati non goderono lungo tempo della felicità che pareva loro promessa... Un anno dopo la loro unione, Cecilia morì dando alla luce un superbo bambino, a cui fu posto nome Francesco. Il dolore d'Harry fu straziante. Egli adorava sua moglie; vedendola spegnersi nelle sue braccia fu preso da un violento accesso di disperazione che fece temere per la sua ragione e mise in pericolo la sua vita. In quella dolorosa circostanza fu James Rodney che ebbe l'energia, benchè profondamente addolorato, di rialzare, colle sue cure, le sue premure e le sue consolazioni, il coraggio di suo genero.

— Suvvia, mio povero amico, — gli diceva, — bisogna rassegnarsi a questo nuovo colpo.... Se un destino crudele vi tolse vostra moglie, vi rimane un figlio da amare, da allevare..... Per lui voi dovete vivere..... e lo amerete tanto più inquantochè egli vi ricorderà colei che amavate tanto!

— Oh! lo amo con tutta l'anima, il mio caro bambino!

— Ebbene, non ho dunque bisogno di tracciarvi il vostro dovere..... Esso consiste nel consacrarvi interamente a quella debole ed innocente creatura. Che ha diritto a tutto il nostro amore.... Noi lo ameremo, veglieremo su lui, tutti e due..... Povero piccino! dovremo sostituire la sua mamma.....

Ed ora, sorprendente e commovente ad un tempo udire quell'uomo che pareva non avesse cuore, rivelarne uno, al contrario, pieno di tutte le sante e dolci affezioni famigliari!

Harry si lasciò convincere..... A poco a poco la ragione e il coraggio gli ritornarono colla speranza..... Poi, insensibilmente, la cura degli affari lo riprese; la febbre delle grandiose operazioni s'impossessò di lui, lo assorbì.....

Tutti i generi di commercio o d'industria, tutte le imprese egli intraprendeva; miniere, ferrovie, commercio di grani, di bestiami, di pelli, di conserve; imprese di Banca e di navigazione..... E tutto camminava di fronte, e tutto camminava bene.

James Rodney, che era passato, in un tempo, pel più audace degli speculatori, era il primo a meravigliarsi delle arditezze di suo genero. Ma il successo rimaneva costantemente fedele al giovane Harry, e ciò sarebbe bastato per chiudere la bocca del Re delle ferrovie quando la tentazione gli fosse venuta di azzardare qualche rimostranza.

Quella tentazione, del resto, non gli venne mai; anzi, era piuttosto in termini elogiosi, con orgoglio, soddisfazione, che egli giudicava gli atti del suo socio:

— Sono io che l'ho scoperto, quel giovane — diceva. — Avevo bene indovinato che aveva il genio degli affari!

E l'oro pioveva, si moltiplicava, s'ammassava con una rapidità fantastica.

La Ditta sociale Rodney Clark passava ora per rappresentare un capitale di almeno trecento milioni.

Per quanto assorto fosse dalle preoccupazioni di una vita tanto attiva, Harry Clark non trascurava la sua Casa. Vigilava con cura gelosa sulla salute e l'educazione di suo figlio, utilmente assecondato in ciò da suo suocero.

E il piccolo Francesco cresceva, biondo e roseo come sua madre, intelligente, svelto, turbolento, ma coll'anima buona, col cuore amoroso, nell'ambiente sano in cui viveva, circondato dalle tenere cure del babbo e del nonno.

Ma, pur troppo, una di quelle tenere, affettuose sollecitudini gli mancò presto. Non aveva dieci anni quando James Rodney morì improvvisamente di un colpo apoplettico, al ritorno da una passeggiata.

Fu quella una forte scossa per Harry Clark, che vide così ricadere su se solo tutto il peso di una ben grave responsabilità.

Per dire il vero, la nuova situazione che ne risultava per lui gli ispirò a tutta prima tanta sorpresa quanta inquietudine.

Non poteva far a meno di riportarsi a quattordici anni addietro; e, vedendo il cammino percorso, pensando che il povero abbandonato, che il misero mendico d'allora era adesso il possessore e il solo amministratore di quella fortuna colossale, gli pareva di sognare......

Era talmente prodigioso, talmente favoloso, che in qualche momento non poteva credere alla realtà.

Ma passati i primi giorni, le prime settimane di dolore e di sorpresa, egli ricuperò tutto il suo sangue freddo e tutta la sua energia..... In fin dei conti era già qualche anno che egli lottava da solo.... Perchè spaventarsi d'avere semplicemente da continuare?

Era famigliarizzato, ora, colla vita americana; conosceva bene tutte le regole necessarie alla buona amministrazione di quella enorme fortuna..... Era giovane e robusto..... Perchè dubitare?.....

Si rimise all'opera, ma in modo più calmo, più ponderato; si sapeva abbastanza ricco per poter moderare la sua frenesia d'attività.

Più che di tutto egli si occupò di suo figlio.

Francesco aveva cominciato i suoi studi nella casa paterna, sotto la direzione di un precettore e di parecchi professori. Quando ebbe quattordici anni, suo padre gli fece seguire i corsi dell'Università di Saint-Louis. A sedici anni ebbe il coraggio di separarsi da lui e di mandarlo a passare qualche tempo a Parigi, al Collegio Sainte-Barbe, per fargli imparare bene la lingua francese.

E' vero che, nel corso di quei pochi anni, Harry fece cinque volte la traversata dell'Atlantico per non rimanere troppo a lungo senza abbracciare suo figlio.

La quinta volta egli ritornò col collegiale e coll'intenzione di lasciargli per qualche tempo la briglia sul collo avanti d'iniziarlo ai misteri e alle complicazioni della sua vita futura di milionario.

Quando si ritrovarono tutti e due nel loro palazzo a Buffalo, il padre tenne al figlio questo discorso, che non aveva nulla di terribile:

— Avanti di spiegarti quali pensieri e quali doveri comporta la tua condizione, voglio lasciarti il tempo di riposarti e di divertirti. Si dice che i giovani devono godere della loro gioventù prima di divenire uomini seri..... Io non mi vi oppongo..... Potrei dire, per mio conto, che a quella legge generale vi sono molte eccezioni..... ma non voglio darmi ad esempio..... Dunque ti accordo, su quel punto, la più grande libertà..... Tu potrai, come meglio ti parrà, condurre quella che si chiama la gran vita. Metto perciò a tua disposizione cinquemila dollari al mese; è una bella somma, che deve bastarti a vivere largamente..... Ti avverto però che non pagherò i tuoi debiti. E' inteso.

Francesco abbracciò il padre ed approvò con entusiasmo la convenzione proposta.

E subito, coll'ardore della sua natura esuberante e focosa, egli si gettò in quella vita piena di svaghi del clubman e dello sfaccendato, nella quale le peggiori pazzie sono tanti titoli di gloria.

Per due anni fu una serie ininterrotta di piaceri.

Francesco Clark ebbe delle amanti, le più belle e le più preziose donnine galanti di Buffalo. Francesco Clark ebbe cavalli da corsa, e i corridori più reputati della contrada. Francesco Clark ebbe nel lago Crié un yacht dove si radunava ogni quindici giorni la gioventù dorata per orgie sardanapalesche.

Francesco Clark ebbe la libera entrata nel palcoscenico di tutti i teatri, fu l'amico delle più belle attrici e dei giornalisti più influenti. Francesco Clark fu, per quei due anni, il re della moda; nessuna stravaganza mancò alla sua reputazione di viveur.

Poi, improvvisamente, le trombe della rinomanza cessarono di lanciare il suo nome a tutti i venti. Il silenzio si fece attorno a lui. Egli lasciò le sue amanti, trascurò i suoi amici, divenne malinconico e preoccupato, non uscì più da casa che per lunghe e misteriose passeggiate, di cui nessuno conosceva lo scopo.

(Continua).



Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice
Società Anonima con sede in TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzate L. 640,250

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un **secondo acconto** di lire **otto** sul dividendo utili dell'esercizio 1903 sia alle Azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale sarà effettuato dal **4 gennaio p. v.** presso il Banco di Sconto e Sete in **Torino** o la sua Agenzia in **Pinerolo** contro presentazione della Cedola 1° gennaio 1904.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in L. **250** caduna e sostituite in Azioni di godimento le Azioni estratte tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, 21 dicembre 1903.

16692 *L'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETA' ITALIANA pel CARBURO di CALCIO, ACETILENE ed altri Gas
Anonima — Sede in ROMA, via Due Macelli, 66
Capitale sociale L. 9,000,000 interamente versato

Il pagamento dell'interesse semestrale maturantesi al 1° gennaio 1904 sulle Obbligazioni Sociali Ipotecarie 4 1/2 0/0 avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 contro consegna della cedola N. 1 presso il Credito Italiano per le piazze di Roma, Genova, Milano, Firenze, Lucca, Spezia e Civitavecchia e presso i Sigg. Kuster e C. per la piazza di Torino. 16505 R

Nei giorni **21 - 22 - 23 - 24 dicembre** e seguenti
INCANTO PUBBLICO
delle merci cadute nel fallimento della Ditta ALLA CITTA' DI GENOVA
MAGAZZINI: Via Pietro Micca, 21.

Stoffe estere e nazionali d'ogni genere, per abiti da uomo e signore - paletots, mantelli - velluti, rasi, moires in seta - mussole, linoni, crini, fodere - forniture - flanelle, mantelline, costumi per bambini. — **Biancheria da tavola e toeletta** - lino e cotone, fazzoletti, macramè - telerie in lino, canapa e cotone per uso casalingo - madapolam, domestiche, cretonne, oxford, caroline, jaconats, Zephyrs, fustagni, molletoni, piqué, ecc. — **Maglierie d'ogni genere**, sottane, camicie, mutande, trapunte, coperte, catalogne lana e cotone.

Il Perito incaricato della liquidazione: R. SACCO, via Bogino, n. 1.

c10421

CITTÀ DI TORINO

Dal civico **Ufficio di Economato** si ricevono offerte per l'affitto dal 1° gennaio p. v. di tre serbatoi da ghiaccio situati sulla piazza Emanuele Filiberto alle condizioni che saranno notificate dall'Uffizio predetto. 16254

MOLINO RE
Società Anonima con Sede in TORINO
Capitale L. 2,500,000 versato

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal **due gennaio 1904** verrà pagato un acconto dividendo dell'Esercizio 1903 in **lire cinque** per Azione contro consegna del vaglia N. D.

Tale pagamento sarà effettuato presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino.

Torino, 23 dicembre 1903.

c 16417 LA DIREZIONE.

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella
Sede in TORINO
Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortiz. L. 503,100

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di Lire **quattordici** sul dividendo per gli utili dell'esercizio 1903 alle Azioni di capitale della Strada Ferrata di Biella.

Tale pagamento verrà effettuato dal 4 gennaio p. v., presso il Banco di Sconto e Sete, via S. Teresa, n. 11, contro presentazione della Cedola N. **44** o presentazione dei Certificati nominativi.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in **L. 450** caduna e sostituite in Titoli di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, il 19 dicembre 1903.

16681 *L'Amministrazione.*

Avviso d'incanto

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia prestiti sopra pegno, via Barbaroux, 26, p.o 1.o, il sottoscritto Ufficiale Giudiziario avvisa che il giorno 12 gennaio 1904 e successivi procederà alla vendita dei pegni fatti dal 15 agosto 1902 a tutto il 15 dicembre 1902, scaduti 1903.

Torino, 12 dicembre 1903.
MODESTO CANTAMESSA
Ufficiale giudiziario.
c 16337